

SANITÀ ARIS

Trimestrale dell'Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Anno II • Numero 3 • Ottobre 2022



I 120 ANNI
DI DON GNOCCHI



Quadrante Igiene srl è un'azienda giovane, dinamica, scaturita dall'esperienza ultradecennale di uno dei soci nell'ambito dell'igiene strumentale, ambientale e personale. La società è nata nel 2020 per contrastare la pandemia. Grazie alla collaborazione di personale altamente qualificato, ha seguito percorsi innovativi, fondati su una costante ricerca delle soluzioni migliori per assicurare l'igiene assoluta nei vari ambienti quali ad esempio: ospedali, case di cura, aziende, locali di produzione, locali commerciali, atenei, mense, ristoranti, testando prodotti ecosostenibili e servizi ad alto livello professionale. L'obiettivo è quello di assicurare il massimo livello di pulizia, sanificazione ambientale e protezione personale individuale, riducendo così al minimo i rischi di contaminazione da contatto. Ogni passo intrapreso è sostenuto da un minuzioso controllo procedurale della qualità, operato innanzitutto all'interno dell'azienda e poi certificato da enti terzi deputati al monitoraggio della qualità di prodotti e servizi. Quadrante Igiene srl offre un servizio di qualità certificata ISO 9001:2015, ISO 45001:2018, ISO 14001:2015.

SERVIZI DI PULIZIA E SANIFICAZIONE



FORNITURE DI DETERGENTI E PRODOTTI PER PULIZIE



ACCESSORI E MONOUSO, FORNITURA DI PRODOTTI MEDICALI MONOUSO



GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI



L'azienda fornisce: *decoloranti, detergenti e disinfettanti di ogni tipo, attrezzature e materiali per le pulizie, lavasciuga professionali, prodotti monouso in ambito sanitario, mascherine usa e getta di varie tipologie, tamponi antigenici Sars Covid-19, dispositivi di protezione in ambito sanitario, prodotti monouso per la ristorazione collettiva, servizi di pulizia e sanificazione ambientale, dispenser e accessori per bagno e cucina, nebulizzatori e atomizzatori, prodotti monouso in carta-plastica ecologica, sacchi per i rifiuti e pattumiere.*

NOVITÀ

Fra le novità proposte ci sono i tamponi antigenici in grado di rilevare l'infezione da Omicron, che sino ad oggi è risultata difficile da cogliere con gli abituali tamponi rapidi.



Inoltre l'azienda è in grado di informatizzare i flussi di produzione dei servizi di pulizia e sanificazione permettendo l'analisi e la rendicontazione dei processi.



OFFERTA SPECIALE

Già fornitrice di diverse strutture socio-sanitarie aderenti all'ARIS, l'azienda offre una particolare scontistica per tutte le Istituzioni associate, grazie ad una convenzione recentemente stipulata con ARIS nazionale. La promozione d'ingresso riguarda le mascherine ffp2 certificate, al costo di € 0,126 ed i tamponi antigenici per Omicron ad € 1,00.



Anno II - n. 3
Ottobre 2022

Direttore Responsabile:
Virginio Bebber

Redattore Capo:
Mario Ponzi

Vicecaporedattore:
Maria Rita Gentile

Redazione:
Gianni Cristofani,
Mauro Mattiacci,
Nevio Boscarol
Lanfranco Luzi
Luigi Corbella

Segretario di Redazione:
Massimo Scafetti

Art:
Angelo De Mattia

Foto:
Archivio ARIS
Cine foto operatore: Marco Ponzi

Volumi e pubblicazioni:
Rizzoli, Skira-Corriere della Sera, Milano;
I classici dell'Arte;
Complesso Integrato Columbus - Roma;
Congregazione dei Figli dell'Immacolata
Concezione - Roma

Stampa:
Tipografia Palombi & Lanci
Via Lago di Albano, 20
00010 Villa Adriana (RM)

Direzione, Redazione, Amministrazione:
P.zza SS. Giovanni e Paolo, 13
00184 Roma
Tel. 067726931 - Fax 0677269343

Pubblicità:
P.zza SS. Giovanni e Paolo, 13
00184 Roma

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 109/2021
del 9 giugno 2021

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2022

S O M M A R I O

- 5** Editoriale
E adesso?
Virginio Bebber
- 10** Quei trentatré giorni di Pontificato
Mimmo Muolo
- 15** I 120 anni
di don gnocchi
- 23** Poliambulanza:
tra storia e realtà
Alessandro Triboldi
- 29** Meeting di Rimini
Riccardo Alesi
- 33** Lo stile intramontabile
dei Fatebenefratelli
Franco Ilardo
- 37** L'ultima aberrazione:
il diritto inalienabile all'aborto
Lanfranco Luzi
- 41** Ed ora lo sviluppo sostenibile
per orientare le future politiche
Elis Viettone
- 49** L'etica prima di tutto
Annalisa Geraci
- 61** Il miglior modo
di predire il futuro
è inventarlo
Antonio Angioni
- 67** Lampedusa
Gianluca Biccini

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

- 71** Un team di professionisti
per superare le difficoltà



E ADESSO?



di Virginio Beber

E adesso? Si è appena concluso il rito delle elezioni in Italia. E mentre andiamo in stampa sarà già iniziato il tortuoso iter per la formazione del nuovo Governo. Visti i risultati della consultazione popolare ci sarà da aspettarsi sicuramente qualcosa di nuovo nella compagine governativa. Già si vedono volti nuovi sugli scranni del ridotto Parlamento, accanto ai tanti “aficionados” di antica conoscenza.

A noi non resta che continuare a sperare che la nostra classe politica abbandoni lance e scudi e cominci a pensare seriamente al bene della collettività. Ci piacerebbe tanto essere travolti e trasportati in alto da una folata di belle novità, di poter finalmente guardare al futuro con rinnovata speranza, di assistere alla rinascita di un Servizio Sanitario Nazionale strapazzato sino allo stremo (e basta col dare colpe soltanto alla pandemia...), di poter assicurare a tutti i nostri connazionali, senza eccezioni di razza, di geolocalizzazione o di ceto sociale, un’assistenza eccellente, ai nostri anziani un braccio cui aggrapparsi nella loro fragilità, ai nostri fratelli più martoriati nel fisico il calore di una vicinanza che sa di amore, di solidarietà, di condivisione. Ci piacerebbe. Eh sì che ci piacerebbe! Ma, ahimè, mi sa tanto che avremo a che fare con i soliti problemi di ignoranza (per carità nel senso buon del termine ignorare, non conoscere, non sapere e già ce n’è abbastanza). Almeno stando all’assoluta “ignoranza” del tema sanità nei bei discorsi con i quali i leader dei partiti in corsa hanno dato la caccia al consenso degli italiani, ignari, questi ultimi, di cosa li attende a partire da questo autunno, quando mai dovessero



avere bisogno di assistenza d'urgenza, di ricovero, di medicina specialistica o non, di assistenza domiciliare e via dicendo.

E le speranze si affievoliscono se si rileggono le dichiarazioni degli esperti di sanità degli stessi partiti in stagione elettorale, certamente più ferrati, ma tutti più o meno sulla linea di una programmazione quasi utopistica, stante le difficoltà di trovare e trattenere medici ed infermieri - sì proprio di trattenere nei loro posti senza emigrare in lidi più affascinanti - e l'incapacità o l'impossibilità del sistema formazione universitaria di mettere

sul mercato nuovi professionisti, in misura adeguata alle esigenze del Paese.

Ma soprattutto la speranza presto svanirà se non si riparte da un concetto affacciato con prepotenza in questi ultimi anni, giunto agli onori delle citazioni da parte di uomini di governo nostrani, che lo hanno pesantemente sperimentato proprio nel periodo più duro della pandemia: non può esistere un'assistenza sanitaria affidata al servizio pubblico senza il supporto dell'assistenza sanitaria offerta dal privato no profit convenzionato, così come non può esistere una sanità privata



convenzionata senza la sanità pubblica.

Ce lo siamo detti nel corso della nostra Assemblea Generale di questa primavera, ce lo hanno ripetuto le autorità intervenute alla nostra celebrazione, e lo hanno ripetuto subito dopo in altre comparse in pubblico. Lo ha detto al recente meeting di Rimini lo stesso ex Ministro della Salute Speranza quando era nel pieno delle sue funzioni. Tutti ne sembrano convinti, soprattutto i cittadini che hanno risposto numerosi ad indagini statistiche promosse da Aiop e da Crea Sanità.

Quando però si sono tutti seduti attorno alla

mensa del PNRR o del Decreto Aiuti bis, lo hanno completamente dimenticato. Per loro è come se non ci fossimo. Non sono neppure riusciti a sentirci quando li siamo andati a trovare, quando li abbiamo provocati attraverso i media nazionali e locali, quando gli abbiamo scritto lettere disperate; abbiamo scritto persino al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella... Niente. Solo silenzio ad ogni sollecitazione. Poi finalmente, ai “tempi supplementari”, è uscito dal cilindro un DL Ter nel quale, almeno sulla carta figurano aiuti per RSA e sanità privata per affrontare la crisi energetica. Qualcuno si è accorto della nostra esistenza. Ma siamo dovuti ricorrere al Presidente della Repubblica... Adesso è tutto nelle mani del nuovo Governo e, in particolare, delle Regioni. Non ci resta che aspettare che quei pochi fondi messi a disposizione almeno arrivino effettivamente.

Ci attende comunque un autunno di fuoco. Chissà di quanti colori sarà oggi il nuovo Governo? Purtroppo abbiamo ormai capito che non si tratta di colori; quanto piuttosto si tratta di una visione distorta, generalizzata della politica sanitaria di cui avrebbe bisogno l'Italia. O forse manca proprio una cultura sanitaria che metta al centro l'uomo, la sua fragilità, la sua richiesta di salute. E torna l'ombra di quella Cenerentola alla quale è



stata paragonata la sanità nel nostro Paese anni addietro. La drammaticità dell'esperienza pandemica sembra non aver insegnato proprio nulla a chi occupa le stanze dei bottoni: passata la paura (ma chi ci può assicurare che non se ne paventino altre per chissà quale altro virus o parente...), tutto è tornato come prima. Resta sfigurato solo il volto di quella che un tempo era ritenuta come una delle migliori sanità in Europa e nel mondo.

Stiamo a vedere ora cosa potranno inventarsi i nostri nuovi timonieri. Noi ci siamo e ci saremo sempre. E continueremo a bussare alle loro porte ... chissà che qualcuno ci faccia entrare, ci ascolti. Qualcuno che ci prende in considerazione se non altro per la forza sanitaria che rappresentiamo, e cominci a lavorare insieme a noi per costruire una sanità veramente rinnovata, uguale per tutti, senza discriminazione alcuna; per ricucire quella ferita che dilania un corpo sociale nel momento più difficile, quando cioè deve fare i conti con la sua fragilità e premia chi più ha e più ne mette; mentre chi non può o non appartiene al circolo privilegiato, continua a non poter accedere alle cure né acquistare medicine, o, nel migliore dei casi, attendere mesi, tanti mesi, prima che il suo nome arrivi al vertice della sua, a quel punto, personalissima lista d'attesa.

Noi, lo ripeto ci siamo. Restiamo uniti e andiamo avanti insieme nel testimoniare lo spirito di servizio all'uomo che resta il punto focale della nostra missio.



Aumenta l'efficienza, abbatti i costi energia!

Con un impianto ATET potrai produrre l'energia elettrica per il tuo autoconsumo recuperando calore per riscaldare, produrre acqua calda sanitaria e condizionare



Impianti



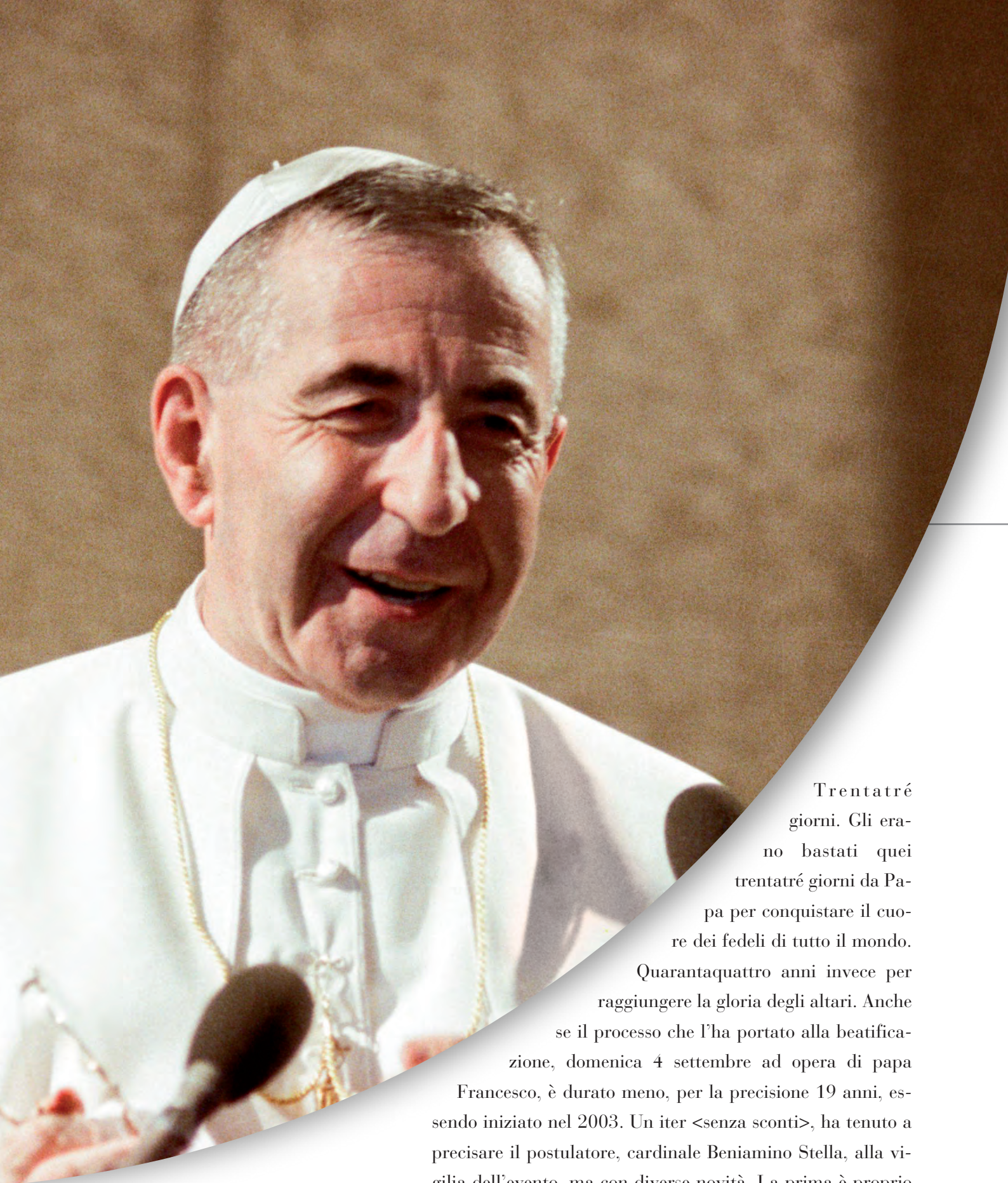
Energy Management



Efficienza Energetica

**Contattaci per
informazioni**

commerciale@atetsrl.it



Trentatré giorni. Gli erano bastati quei trentatré giorni da Papa per conquistare il cuore dei fedeli di tutto il mondo.

Quarantaquattro anni invece per raggiungere la gloria degli altari. Anche se il processo che l'ha portato alla beatificazione, domenica 4 settembre ad opera di papa Francesco, è durato meno, per la precisione 19 anni, essendo iniziato nel 2003. Un iter <senza sconti>, ha tenuto a precisare il postulatore, cardinale Beniamino Stella, alla vigilia dell'evento, ma con diverse novità. La prima è proprio quella dell'inizio. La causa infatti, contrariamente alla rego-

Papa Luciani elevato agli onori dell'altare

QUEI TRENTATRÉ GIORNI DI PONTIFICATO



di Mimmo Muolo

la che vuole la sua introduzione nella diocesi dove è morto il candidato alla santità (in questo caso Roma), è stata inaugurata a Belluno-Feltre, terra d'origine di Albino Luciani, nato a Canale D'Agordo il 17 ottobre 1912.

La seconda particolarità del processo è il fatto che tra i testimoni c'è anche Benedetto XVI, primo caso nella storia di un Papa, sia pure emerito, che emette una testimonianza di visu su un altro Papa. Infine la reliquia. Anziché una parte del corpo, si è scelto di portare all'altare il giorno della beatificazione uno scritto autografo del beato, incastonato in un reliquiario a forma di croce. Per la precisione si tratta di un appunto su foglio bianco della dimensione di 9,3 x 15,3 centimetri, risalente al 1956 (quando il futuro Pontefice era ancora un semplice sacerdote: sarebbe stato ordinato vescovo due anni dopo). In pratica è lo schema per una riflessione spirituale sulle tre virtù teo-

logali – fede, speranza e carità – che richiama il Magistero delle udienze generali del 13, 20 e 27 settembre 1978. Proviene dall'Archivio Privato Albino Luciani, patrimonio della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

Ma che tipo di santità era quella del pontefice dei 33 giorni? Detto subito, e a scanso di equivoci, che il processo di beatificazione non si è riferito solo a quel mese, ma ha preso in considerazione l'intera vita del Papa, le testimonianze sono concordi. La sua è stata la santità umile di chi, anche compiendo imprese mirabili, ripete sempre a se stesso, con le parole del Vangelo: *Servi inutiles sumus*. Papa Francesco, nell'omelia della messa di beatificazione ha così sintetizzato: <Fu pastore mite e umile>, che <è riuscito a trasmettere la bontà del Signore>. E perciò egli propaga l'immagine di una Chiesa con il volto lieto sereno e sorridente, che non chiude mai le porte, che non ina-



sprisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata e insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgie del passato». Il cardinale Stella, a sua volta, ha rimarcato: «L'ho conosciuto personalmente da seminarista e poi da sacerdote. Era il mio vescovo e di lui conservo il migliore ricordo: uomo di preghiera assidua e profonda, di attento ascolto e capace di sostegno umano e spirituale come pastore di sacerdoti e di popolo di Dio, dotto e preparato come maestro della fede e buon comunicatore della Parola di Dio, amico e fratello dei sacerdoti, visitatore dei malati e catechista impareggiabile».

In sostanza quella di papa Luciani è stata la santità delle virtù teologali. «Una fede che va all'essenziale del Vangelo, che è annuncio di speranza e pratica della carità – ha spiegato ancora il postulatore -. Da prete, vescovo e Papa è stato capace di manifestare attraverso la sua vita la tenerezza di un Dio misericordioso e materno». Un'attitudine che era profondamente radicata in lui, non certo per posa esteriore. Lo hanno raccontato anche due persone che lo hanno conosciuto da vicino. Lina Petri, figlia di sua sorella, ha riferito che lo zio Albino, nonostante i suoi impegni pastorali, seguiva attentamente le vicende dei suoi familiari. Una volta, quando era patriarca di Venezia, le

confidò che i vescovi del Friuli gli chiesero se date le circostanze della morte, fosse opportuno concedere i funerali pubblici per lo scrittore Pier Paolo Pasolini. «Lui rispose che tutti abbiamo bisogno della misericordia del Signore. Da piccolo Pasolini aveva frequentato la parrocchia. E dunque perché no? Non cercava mai la condanna, ma puntava su ciò che c'era di buono in ognuno».

Suor Margherita Marin, era una delle religiose che curarono l'appartamento papale durante i 33 giorni di pontificato, ha raccontato che proprio l'ultimo giorno di vita, vedendola stirare le sue camicie, le disse di stirare solo il colletto e polsini, «perché tanto tutto il resto non si vede» e così avrebbe risparmiato fatica, dato che le camicie erano molte poiché lui sudava e si cambiava spesso. Un gesto di premura paterna che era tipico della sua personalità. Lui che anche da Papa amava farsi padre spirituale dei bambini, ad esempio attraverso la catechesi. E forse è un ulteriore segno che proprio una bambina è la miracolata per sua intercessione. Candela Giarda, argentina di Buenos Aires, aveva undici anni nel 2011, quando fu guarita da una encefalopatia che l'aveva portata a un passo dalla morte. Una post-millennial dunque. Quasi un abbraccio dal cielo a tutti i giovani di questo secolo.



Ci prendiamo cura dei vostri rischi

Potete contare su di noi

Oltre 400 strutture sanitarie si affidano a noi perché sappiamo prenderci cura dei loro rischi. Le affianchiamo nella gestione di qualunque necessità, anche complessa e in situazioni di emergenza, attraverso una consulenza qualificata e soluzioni assicurative su misura.

 **ASSITECA**
consultative broker





Attualità del messaggio del beato Don Carlo Gnocchi a 120 anni dalla nascita

BISOGNA RIFARE L'UOMO

Un'incessante scalata verso Dio, in compagnia degli uomini, per guidare con mano compassionevole di padre chi da solo non ce l'avrebbe fatta: è questa una delle più efficaci descrizioni della straordinaria avventura terrena del beato don Carlo Gnocchi (1902-1956), del quale il prossimo 25 ottobre ricorrerà il 120esimo anniversario della nascita.

Dalla fragilità alla persona fragile, dalla malattia al malato, con l'uomo al centro e la condivisione della sofferenza come primo e fondamentale approccio terapeutico: è stato questo lo stile che ha ispirato la missione dell'indimenticato padre dei mutilatini. Davanti al dolore, soprattutto se innocente, la carità cristiana ha saputo negli anni inventare inediti e sorprendenti modi per lenirlo e l'umana pietà si è spesso prodigata per realizzare strutture per prevenirlo e contenerlo. Ma il beato don Gnocchi è andato oltre questa pur lodevole e provvidenziale opera di assistenza e di cura. Ha sognato infatti di restaurare la persona umana, meglio di "rifare l'uomo ferito", attraverso un'opera riabilitativa capace di utilizzare al meglio il sapere scientifico e i mezzi tecnologici più avanzati del suo tempo. «Terapia dell'anima e del corpo, del lavoro e del giuoco, dell'individuo e dell'ambiente – così ammoniva gli operatori dei collegi della sua Opera nei primi anni Cinquanta -: *psicoterapia, ergoterapia, fisioterapia, il tutto armonica-*



mente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata. Medici, fisioterapisti, maestri, capi d'arte ed educatori, concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto o almeno, quando questo è impossibile, di compensare con la maggior validità nei campi inesauribili dello spirito, quello che è irreparabilmente perduto nei piani limitati e inferiori della materia».

Ecco perché, accanto alle conosciute icone di santo con la penna alpina, di apostolo dell'in-

fanzia sofferente, di geniale imprenditore della carità, don Gnocchi merita di essere ricordato anche come precursore della moderna medicina riabilitativa. Negli anni della ricostruzione postbellica, don Carlo spronò a ricostruire non solo le case e le fabbriche distrutte dai bombardamenti, ma anche e soprattutto le persone duramente colpite nel corpo e nello spirito.

«Se ricostruire bisogna – scriveva - la prima e fondamentale di tutte le ricostruzioni è quella dell'uomo. Bisogna ridare agli uomini una meta ragionevole di vita, una ferma volontà per

conseguirla e una chiara norma di moralità. Bisogna rifare l'uomo. Senza questo, è fatica inutile ed effimera quella di ricostruirgli una casa che, fra poco, egli stesso distruggerà con le proprie mani dissennate...».

Don Gnocchi riempì così di senso la propria vocazione sacerdotale partendo dagli esordienti alla vita, prima nello stare con i ragazzi affidati alle sue cure in parrocchia, all'Istituto

Gonzaga di Milano o all'Università Cattolica; poi accanto ai giovani soldati come cappellano volontario al fronte greco-albanese o nella drammatica ritirata di Russia. E infine, meravigliosa sintesi fra i due momenti chiave della sua vita, nell'accogliere e restituire dignità ad orfani, mulattini, mutilatini e poliomielitici.

In tutto questo – scrive il professor Giorgio Cosmacini nel libro “La mia baracca. Storia della





Fondazione Don Gnocchi” - *«don Carlo non fu né medico, né pediatra, né psicologo dell'età evolutiva, ma da curante vero del corpo e dell'anima fu insieme tutto ciò, avendo compreso, senza averlo appreso da alcuno, che al di là di ogni guarigione impossibile, colui che assiste con amore un bambino o un adolescente in stato di bisogno può molto. Tanto più, se il bisogno è un deficit o un handicap dove la mancanza o l'ostacolo diventano sofferenza. In questa sfera d'azione il vero curante non è mai uno sconfitto, anzi è sempre un vincitore. La sua è la vittoria dell'ad-sistere, dello “stare continuamente e ripetutamente accanto” alla persona che soffre».*

Perché *«la lotta e la vittoria contro il dolore - spiegava don Carlo - sono una seconda generazione, non meno grande e dolorosa della prima e chi riesce a ridonare a un bimbo la sanità, l'integrità, la serenità della vita, non è meno padre di colui che alla vita stessa lo ha*

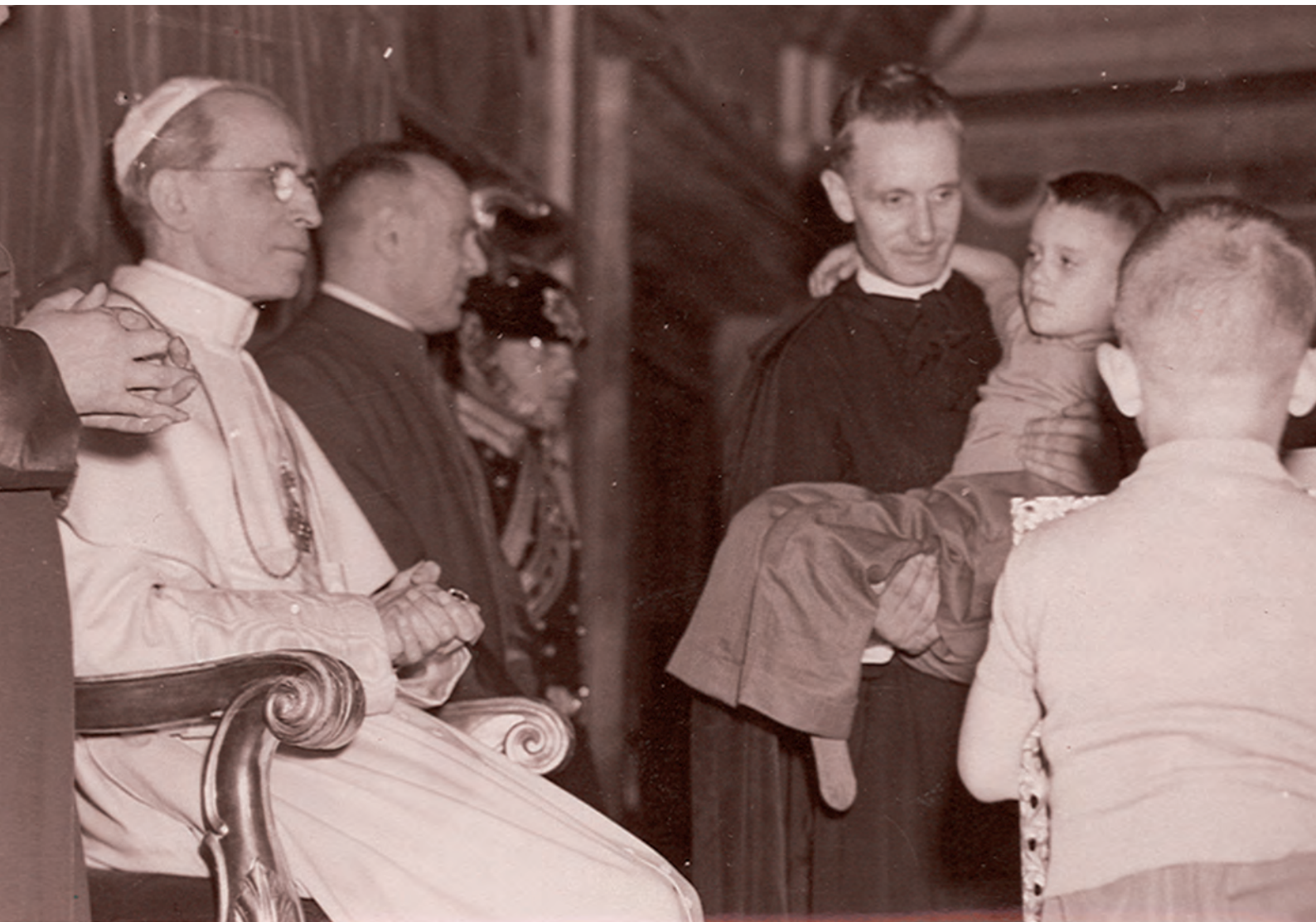
chiamato per la prima volta».

Il suo fu un modello anticipatore, che è stato d'esempio e che è stato emulato, un modello valido ancora e soprattutto oggi, da attualizzare e rivivere. *«La straordinaria modernità di don Carlo - aggiunge il presidente della Fondazione Don Gnocchi, don Vincenzo Barbante - sta proprio nel sostenere la necessità di un'azione tesa alla carità, ma sostenuta da competenze e preparazione specifiche di altissimo livello. Non si può, infatti, separare la carità dalla professionalità, pena il ridurla a beneficenza paternalistica; d'altra parte, l'assistenza a chi si trova nel bisogno non è pienamente professionale se non è in relazione con la carità, al livello più profondo e radicale».*

È in questa prospettiva che trova ragion d'essere un'opera che, pur inserendosi nel solco di iniziative assistenziali analoghe, intendeva in assoluta novità porsi al servizio di una “restaurazione” piena della persona umana, di una

sua rigenerazione e di una sua piena integrazione sociale. Fedele al carisma e al mandato di don Gnocchi, la Fondazione che oggi porta il suo nome – e che festeggia i settant'anni di attività e presenza nel panorama sanitario e socioassistenziale del Paese - ne rinnova ogni giorno l'impegno accanto e al servizio della vita. Una sfida che continua ad avere come de-

stinatari ultimi le persone più fragili: bambini e ragazzi con ogni forma di disabilità congenita o acquisita; persone di ogni età che necessitano di interventi riabilitativi in ambito neuromotorio e cardiorespiratorio, colpite da Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla, Sla o altre gravi patologie invalidanti; anziani non autosufficienti, persone con gravi cerebrolesioni o





in stato vegetativo persistente, malati oncologici terminali. Un'attività - innervata da un intenso sforzo di ricerca scientifica e innovazione tecnologica e da un costante impegno formativo - svolta in 2 IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), 26 Centri residenziali e 27 ambulatori territoriali, in 9 regioni e in alcuni Paesi del mondo con progetti di solidarietà internazionale, con oltre 3700 posti letto e 9 mila persone curate o assistite in media ogni giorno.

«Riabilitazione e cura che non si limitano ad intervenire sul corpo della persona sofferente – sottolinea ancora don Barbante –, ma che testimoniano e concretizzano ogni giorno la forza

dirompente il senso del messaggio che il beato don Carlo ci ha lasciato in eredità: “Accanto alla vita, sempre”. Il che implica certificare la nostra umana fragilità contro l'illusione di onnipotenza che ci circonda, svelando così la menzogna di chi ritiene che ognuno possa bastare a se stesso».

Con le parole di Papa Francesco nell'esortazione apostolica *“Evangelii gaudium”* «tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello “di successo” e “privatistico” non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati, possano farsi strada nella vita. È invece indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati...».

Così, a 120 anni dalla nascita, fare memoria del beato don Gnocchi significa anche indicare il fine cui deve tendere ogni servizio alla persona sottolineando, con le parole di don Carlo, che se non vogliamo ripiombare nella barbarie dobbiamo saper ripartire dagli ultimi e dai più indifesi; che la sofferenza va affrontata e combattuta con ogni mezzo, utilizzando la scienza senza farsi schiacciare o manipolare da essa e che l'amore, e solo l'amore, è in grado di creare la vita e salvare l'uomo.

*

DOVENDO SCEGLIERE TRA LA SALUTE DELLE PERSONE, QUELLA DELL'AMBIENTE E QUELLA DELL'ECONOMIA ABBIAMO SCELTO TUTTO



Oltre cinquant'anni di esperienza e di leadership nella sanificazione ambientale e sanitaria hanno portato COPMA a ideare il **PCHS®**, il sistema di sanificazione innovativo che contrasta il Covid-19 con una stabilità d'azione per 24 ore. Un'efficacia dimostrata da studi pubblicati sulle più autorevoli riviste scientifiche internazionali. I tradizionali disinfettanti chimici hanno un'azione limitata che si riduce dopo circa un'ora dal loro impiego, hanno un elevato impatto ambientale e possono provocare farmaco resistenza. **La sua attività antivirale permane stabile su tutte le superfici fino a 24 ore dal trattamento.**



- 99,9% DELLA CARICA VIRALE¹
- 52% DELLE INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA¹
- 70/99,9% DEI GENI DI RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI¹
- 70/96% DEI PATOGENI RISPETTO AI METODI TRADIZIONALI¹



- 51% DEL CONSUMO FARMACI ANTIMICROBICI²
- 79% DEL COSTO DELLA TERAPIA ANTIMICROBICA²
- 320 MILIONI DI EURO RISPARMIABILI IN SOLI 5 ANNI NEGLI OSPEDALI ITALIANI DI TRATTAMENTI FARMACOLOGICI²



- 35% RIDUZIONE DELL'IMPRONTA DI CARBONIO³
- 45% RIDUZIONE DEL CONSUMO SOSTANZE CHIMICHE³
- 29/33% DEI CONSUMI ELETTRICI E IDRICI³



- Riduzione delle infezioni correlate all'assistenza **DEL 52%**



- Riduzione dei costi complessivi della terapia antimicrobica **DEL 79%**



- Riduzione stabile nel tempo **DI OLTRE L'80%** della contaminazione patogena



- Abbattimento delle farmaco-resistenze **FINO AL 99,9%**

PCHS®
igiene biostabile

pchs.it

copma
produttori di igiene
cultori dell'ambiente

copma.it



La struttura bresciana compie 25 anni

POLIAMBULANZA: TRA STORIA E REALTÀ



di Alessandro Triboldi*

Il primo settembre 1997 Poliambulanza apre i suoi reparti nell'attuale sede, situata nella zona sud di Brescia. La struttura è concepita sulla base dei più avanzati concetti tecnico-ospedalieri dell'epoca, gli ambienti vengono curati al fine di consentire ai pazienti le migliori condizioni di illuminazione naturale. Massima efficienza scientifica, attenzione fin da subito alle ultime innovazioni in campo medico, ma al tempo stesso dedizione alla mission originaria. L'intuizione delle Ancelle della Carità prevedeva la costruzione di un ospedale che coniugasse professionalità e umanità, sicurezza e accoglienza, efficienza e qualità. In soli 25 anni Poliambulanza è cresciuta. Il primo settembre 1997 nella struttura lavoravano 581 persone, al 31 dicembre 2021 sono diventate 2035. Da 313 posti letto a 615. La crescita non è solamente quantitativa, importante per la presa in carico di un numero più elevato di pazienti, ma anche e soprattutto qualitativa. Nel 2000 Poliambulanza è primo ospedale in Italia per numero di interventi di Bypass coronarico a cuore battente senza circolazione extracorporea. Nel 2011 viene eseguito in Poliambulanza il primo impianto di una protesi



aortica biologica senza suture. Nel 2017 primo ospedale a utilizzare Gamma Knife Icon, nel 2003 a realizzare un'Unità di Cura Sub-Intensiva (UCSI) nell'U.O. di Geriatria, nel 2016 a eseguire procedure chirurgiche mininvasive con tecnologia 4K UHD e nel 2019 a realizzare nel nuovo blocco operatorio cardiovascolare con una sala ibrida unica in Italia per dimensioni complessive di 124 mq e per tecnologie all'avanguardia applicabili sia all'interventistica tradizionale sia a quella mininvasiva. Nel 2021 Poliambulanza è primo ospedale in Europa a utilizzare un sistema di intelligenza artificiale in grado di estrapolare le immagini più rilevanti del filmato registrato da una videocapsula che attraversa l'intestino umano. Poliambulanza si impegna a fornire servizi di

elevata qualità e competenza sia sul territorio bresciano sia a livello nazionale. Dal 1997 a giugno 2022 sono stati eseguiti 31.000 interventi di chirurgia oncologica, sono 4.200 i pazienti presi in carico dalla Breast Unit, unità multidisciplinare dedicata alle patologie della mammella. Sono stati effettuati 66.693 interventi di chirurgia generale di cui 9.015 in laparoscopia, dal 2010. A fine settembre 2020 viene installato il robot Da Vinci Xi, utilizzato per interventi al pancreas, al fegato, allo stomaco, oltre che urologici. Questa strumentazione permette di procedere con il massimo della precisione chirurgica, riducendo il dolore e i tempi di recupero, che diventano più rapidi per il paziente. In 25 anni Poliambulanza ha effettuato 12.490 interventi di cardiocirurgia

gia, 20.106 di chirurgia vascolare, a cui dal 2011 si sono aggiunti 910 interventi di Transcatheter Aortic Valve Implantation.

Nel 1997 Fondazione Poliambulanza è stata il primo ospedale in Lombardia a dotarsi di un reparto specificatamente dedicato alla cura del paziente anziano con malattia acuta. Dall'apertura della struttura i pazienti ricoverati in medicina generale sono stati 60.965 e 43.730 in geriatria. Nell'area ortopedico-traumatologica sono stati effettuati 108.400 interventi di chirurgia ortopedica tradizionale, di cui 3.354 pazienti accolti nel reparto di riabilitazione ortopedica interno a Fondazione Poliambulanza. Il 93% degli interventi chirurgici per frattura del femore in urgenza sono stati eseguiti entro le 48 ore, contro una media nazionale del 64,58%. Dal 2020 con l'acquisto di due robot Rosa Knee System che garantiscono un importante supporto al chirurgo grazie alla loro precisione e massima accuratezza, è stato possibile eseguire 625 interventi di protesi al ginocchio con notevoli benefici e minore invasività. Dal 1997 a giugno 2022 in Poliambulanza sono nati 50.330 bambini, primo ospedale della città di Brescia a dotarsi di vasche per il parto in acqua. Dal 2021 è 6° punto nascita della Lombardia e dal 2018 è attivo il servizio di diagnosi e trattamento laser per la retinopatia del neonato prematuro. I neonati trattati in terapia intensiva neonatale dal 2012 sono 2.459.

La struttura ospedaliera dal 2000 è dotata di pronto soccorso EAS di II livello, elevata complessità, con funzione specifica di hub nel sistema di emergenza della Lombardia Orientale con 1.336.270 accessi. Nel 2021, in piena tempesta Sars-Cov-19, è stato il quinto ospedale in Lombardia per numero di accessi.

Formazione e ricerca scientifica sono presenti nello spirito e nel carisma della fondatrice, Paola di Rosa, e si concretizzano nella collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore per il corso di laurea in infermieristica e per i master infermieristici con 7 specialità. Nel 2002 nasce il CREM, Centro di Ricerca Eugenio Menni, che coniuga progresso scientifico e assistenza al malato, focalizzandosi in particolare sullo studio delle cellule staminali ricavate dalla placenta da applicare alla medicina rigenerativa. Dal 2002 nasce SFERA, Scuola di Formazione e Ricerca accreditata Provider ECM, che ha formato 125.000 persone.

Fondazione Poliambulanza è un ente no profit che rimpiega il valore economico generato dalla propria attività aggiornando costantemente impianti e attrezzature al fine di implementare quantità e qualità dei servizi. Alcuni degli investimenti straordinari – negli ultimi 10 anni il totale ammonta a 155,8 milioni di euro – comprendono: nuova piastra multifunzionale (42,6), acquisizione dell'Ospedale Sant'Orsola (26), Radioterapia, Medicina Nucleare, Nuova



Endoscopia (23,5), ristrutturazione Blocco Operatorio Cardiovascolare (8,3), Sars-Cov-19 (6,6), Gamma Knife (3,2), ampliamento pronto soccorso (3). Grazie a un investimento di 4 milioni Poliambulanza si è dotata di un impianto di trigenerazione alimentato a gas che produce l'80% del fabbisogno di tutta la struttura ospedaliera e fornisce energia termica e frigorifera riducendo le emissioni di CO2 di 3000/ton/anno.

Per raccontare la storia di Poliambulanza, 25 anni di crescita professionale e umana, in cui senso di appartenenza ed elevatissime competenze multidisciplinari si sono proficuamente coagulate, è stata allestita la mostra "Oltre un secolo di storia. Da 25 anni qui", volta a valorizzare il passato con sguardo aperto e fiducioso verso il futuro. I pannelli mostrano le tappe salienti del percorso e i risultati raggiunti grazie alle più recenti tecnologie a disposizione con robot di ultima generazione che assistono il chirurgo, al metodo Lean Thinking, alla prevenzione delle infezioni ospedaliere con metodi

e strumenti capaci di ridurre i rischi per i pazienti e per gli operatori sanitari. Poliambulanza è anche Smart Hospital in quanto si impegna ad adottare soluzioni informatiche per agevolare accesso e cura dei pazienti. Prima struttura sanitaria italiana a dotarsi di Pre-noting, applicazione gratuita grazie alla quale il paziente può prenotare visite specialistiche ed esami strumentali. Lo spirito di Poliambulanza favorisce la formazione professionale e la ricerca scientifica a distanza garantendo da ogni sala operatoria la possibilità di collegarsi e trasmettere immagini in diretta ad alta definizione, in tutto il mondo. Poliambulanza ha ottenuto numerosi riconoscimenti da enti terzi e dal 2013 è tra i 20 ospedali d'Italia ad aver ricevuto l'accreditamento internazionale di "eccellenza" da parte di Joint Commission International, riconosciuta come massimo organismo indipendente preposto alla verifica della qualità in ambito sanitario.

**Direttore Generale
Fondazione Poliambulanza*



PRODOTTI E STRUMENTI PER PROFESSIONISTI

Scopri chi siamo
www.wuerth.it

#READY
FORWORK

Seguici sui social



Per informazioni: aris@wuerth.it



MEETING DI RIMINI

di Riccardo Alesi

Niente di nuovo al Meeting di Rimini se non il pubblico. Dopo la pandemia, infatti, la 43esima edizione ha avuto un vero e proprio successo di pubblico facendo registrare tra presenze e collegamenti via web 800mila partecipanti. Anche l'Arìs vi ha partecipato con una delegazione guidata dal Presidente Nazionale Padre Virginio Bebbèr. Nulla di nuovo perché sono riecheggiate le consuete tiritere che, pur eccellenti oratori, tengono in riserbo per certe occasioni, per stupire. Quest'anno poi le elezioni hanno trascinato sul palcoscenico del meeting politici e politicanti a non finire. Molto bella comunque la cornice chiamata a far da sfondo alla manifestazione internazionale riminese, incentrata sul tema "Una passione per l'uomo". Titolo tratto da una frase di Don Giussani "il cristianesimo non è nato per fondare una religione, è

nato come passione per l'uomo".

La kermesse, vivace e pur sempre unica nel panorama mondiale, ha dato luogo a dibattiti su temi sociali, sviluppati in un libero e aperto dialogo tra oratori di misto rango.

Tra le presenze illustri quella dell'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi. Accolto da una pioggia di applausi, ha ribadito le diverse preoccupazioni che agitano in questi giorni il Paese Italia, soffermandosi in particolare sulla crisi energetica. Si è poi associato alle parole del Santo Padre in riferimento al conflitto in Ucraina facendo suo l'appello di Bergoglio "si eviti un disastro nucleare a Zaporizhzhia". Preoccupazioni accompagnate da messaggi di speranza: "Sono convinto - ha detto - che l'Italia ce la farà anche questa volta" e sicuro che "il prossimo governo, di qualunque colore sarà, riuscirà a superare le difficoltà che sembrano insormontabili".

Tra gli ospiti anche l'ex Ministro della salute Speranza che ha iniziato il suo intervento ponendo l'accento sull'emergenza COVID, definendola ancora critica. Ha difatti spiegato come quella che pensiamo essere una questione appartenente al passato, è in realtà un'urgenza



del presente e una minaccia per il futuro se non verrà trattata con la dovuta cautela. La parte migliore l'ha data però quando ha candidamente sostenuto che il futuro della sanità è nella collaborazione tra pubblico e privato. Peccato che poi, tornato da Rimini, né lui né il ministero che ha diretto in questi anni e si sono presi la briga di pensare di mettere le strutture private no profit nelle condizioni di poter sostenere il servizio che sono chiamate a rendere al cittadino italiano: ignorate completamente dal PNRR, ignorate completamente dal DL Aiuti bis, ignorate completamente le grida di allarme per le conseguenze, sulle stesse, causate dal rincaro energetico, costantemente sollevate dalla Presidenza Nazionale della nostra Associazione.

Ultimo accenno lo ha riservato alla territorialità dell'assistenza, con accento sulle case di comunità "fondamentali in quanto devono essere luogo di presa in carico del sociale e della sani-

tà attraverso la prossimità e la territorialità". A dare un senso vero al meeting, alla sua tematica, a quello che dovrebbe essere lo spirito vero del raduno, è stato il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Da uomo di Chiesa qual è, ha toccato subito il tema dell'uomo: "Nonostante tutto - ha esordito -, il nostro Dio resta un inguaribile appassionato dell'uomo. Ci vuole con Lui". Con la sua consueta affabilità il Cardinale ha risposto alle diverse domande che gli sono state poste. "La pace è ancora possibile?" "Sì, ma deve essere rincorsa e cercata ad ogni costo". Chiaro il riferimento alla situazione ucraina. Il Presidente della CEI è poi andato oltre la problematica umanistica, toccando anche tematiche a noi vicine con un pensiero dedicato al terzo settore: "la Chiesa è interessata al Terzo settore perché è il frutto di tanta passione per l'uomo ed è interlocutore decisivo per le istituzioni presenti e future".



ECCLESIA
GEAS SANITÀ



NON GIOCARE CON IL RISCHIO.

affidati a uno specialista.

PER I PROFESSIONISTI SANITARI

ASSICURAZIONI

- ◆ soluzioni per tutti i rischi
- ◆ in convenzione o su misura
- ◆ tutte le compagnie alle migliori condizioni
- ◆ guida nei sinistri
- ◆ un consulente sempre a disposizione

GESTIONE SINISTRI

- ◆ sinistri SIR
- ◆ auto-assicurazione e fondi
- ◆ analisi, audit, procedure, studi, formazione

RISK MANAGEMENT

- ◆ consulenza gestione reattiva / preventiva
- ◆ analisi, audit, procedure, studi, formazione

Il rischio sanitario è un percorso ad ostacoli: costo delle polizze, copertura dei sinistri, evoluzione sfavorevole di alcuni sinistri, stimare correttamente i fondi, orientare eventi e condotte alla "sicurezza dei pazienti", continue novità giurisprudenziali e normative.

Ecclesia ha le risposte a tutte le esigenze di strutture sanitarie e professionisti sanitari.

Oltre 200 strutture sanitarie e 7000 professionisti tramite Ecclesia hanno già ottenuto la migliore soluzione assicurativa.

Specialisti nell'assicurare la sanità dal 1909

ECCLESIA GEAS SANITÀ

Tel: +39 06 85 32 61

info@ecclesiageas.it - www.ecclesiageas.it



ECCLESIA
GROUP



Qualità, rispetto, responsabilità e spiritualità

LO STILE INTRAMONTABILE DEI FATEBENEFRAPELLI



di Franco Ilardo

L'Ospitalità è il valore centrale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, che si esprime e si concretizza negli altri quattro valori guida: qualità, rispetto, responsabilità e spiritualità. È il tratto distintivo dell'opera assistenziale "Fatebenefratelli", ma nelle sue molteplici espressioni può essere considerato anche patrimonio comune di ogni realtà di cura a carattere religioso.

Ospitalità vuol dire accogliere senza barriere e senza discriminazioni, prendersi cura della persona nella sua globalità (bisogni fisici e spirituali), far sentire la persona malata e i suoi cari parte integrante di una grande famiglia, quella ospedaliera. Fra Pierluigi Marchesi, Superiore Generale dell'Ordine dal 1976 al 1988, nel suo documento sull'Umanizzazione parlava dell'ospedale come "casa del malato". Scriveva: «L'Ospedale Umanizzato è la domus nella quale l'uomo si trova come a casa sua, accettato così come è, compreso ed aiutato nei suoi fondamentali bisogni».

L'Ospitalità non è un valore che appartiene solo ai religiosi, ma anche ai tanti collaboratori laici (medici, infermieri, amministrativi, volontari) che operano all'interno delle strutture Fatebenefratelli e che si identificano nella missione dell'Ordine. È l'eredità lasciata dal Fondatore, San Giovanni di Dio, che si è tramandata nel tempo sino ad arrivare ai giorni nostri, e i collaboratori – al pari dei religiosi – rappresentano un motore molto importante per mantene-



re vivo il carisma, oltre ogni confine.

Quest'anno ricorre il Giubileo dei 450 anni dalla Bolla *Licet ex Debito* con la quale Papa San Pio V nel 1572 riconosceva i Fatebenefratelli con Istituto Religioso. Questo avvenne grazie anche alle tante testimonianze di malati, poveri, bisognosi, amici e collaboratori, che dimostravano come l'opera assistenziale di San Giovanni di Dio fosse stata portata avanti con la stessa dedizione e radicalità del Fondatore.

«La storia è un continuo altalenarsi di alti e bassi che hanno un'influenza importante sulla vita di qualsiasi istituzione, compresa la nostra – scrive il Superiore Generale dell'Ordine, Fra Jesús Etayo, nel suo editoriale pubblicato sul più recente numero della rivista “L'Isola della Salute” -. Tuttavia, finché esi-

steranno la passione e il potere carismatico dell'Ospitalità, il nostro futuro sarà assicurato, anche se in forme e in luoghi diversi».

Quella dell'Ospitalità è una storia lunga oltre 500 anni e se è sopravvissuta fino a oggi non è grazie a un luogo o a un nome, ma grazie alle persone che, facendo propri gli insegnamenti di San Giovanni di Dio, li mettono in pratica ogni giorno nel proprio servizio accanto ai malati e a coloro che soffrono.

Non bisogna chiamarsi necessariamente “Fatebenefratelli” per praticare l'Ospitalità: una volta conosciuto e accolto il carisma, esso diventa parte integrante del nostro modus operandi, del nostro approccio assistenziale e continuerà a caratterizzare le nostre azioni fino a che noi sceglieremo di mantenerlo vivo.

Igiene, protezione, sicurezza.



AMBIENTI
CONTROLLATI



ABITI PROFESSIONALI
E DPI



PRODOTTI
COMPLEMENTARI



BIANCHERIA E
DIVISE PER LA SANITÀ



IGIENE BAGNO

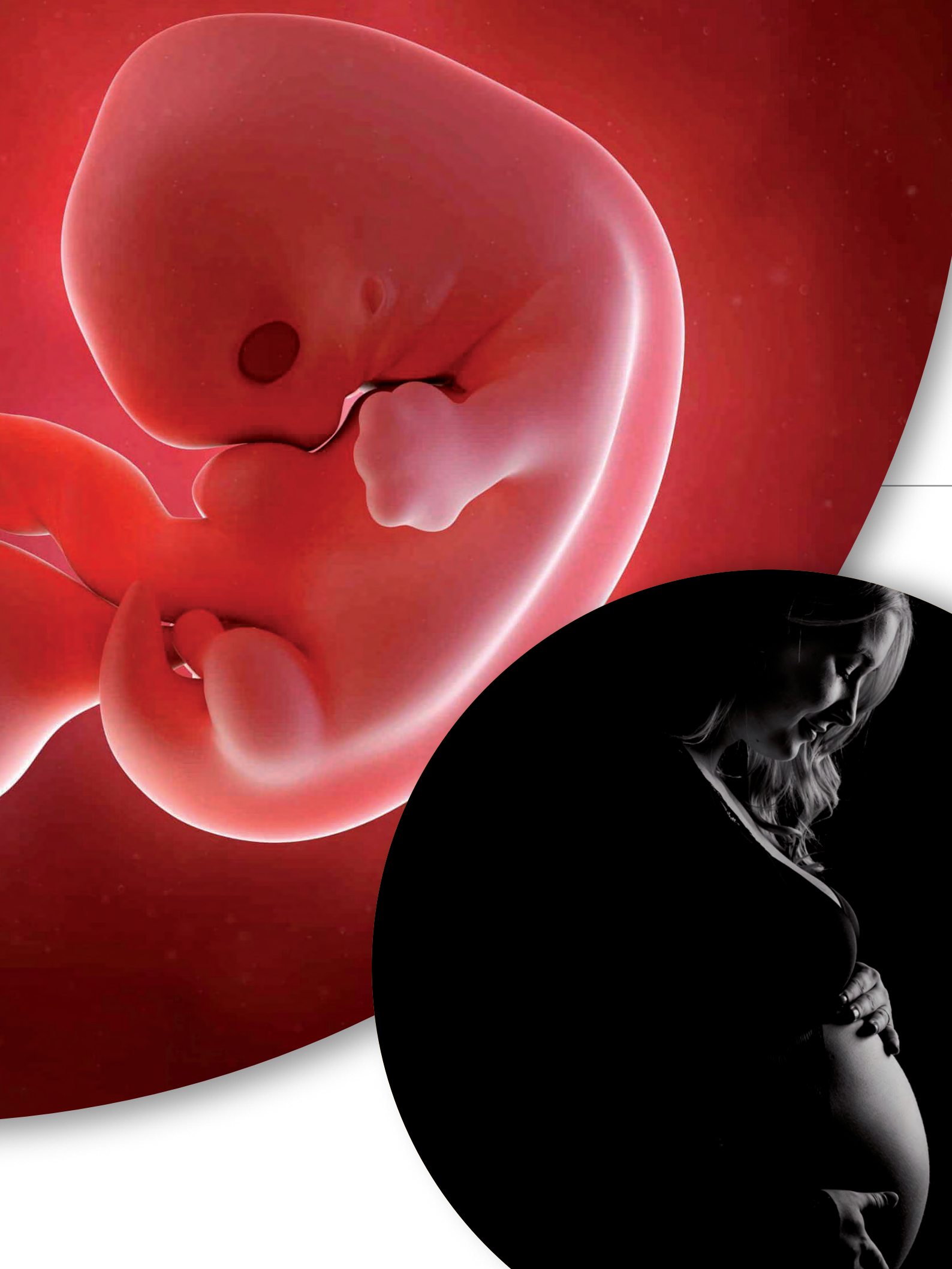


TAPPETI

www.alsco.it

Vestizione sterile certificata

Il servizio **ALSCO STERILIS** di noleggio, sterilizzazione e lavaggio di set chirurgici in Tessuto Tecnico Riutilizzabile garantisce barriera antimicrobica, basso impatto ambientale, azzeramento dei costi di smaltimento, personalizzazione dei set, flessibilità di gestione. I camici e i teli chirurgici sono **Dispositivi Medici di Classe I** e soddisfano la norma **UNI EN 13795**. Il servizio risolve inoltre le criticità igieniche legate alle divise e alla biancheria in corsia, secondo la normativa **UNI EN 14065**.



Se ne discute all'ONU

L'ULTIMA ABERRAZIONE: IL DIRITTO INALIENABILE ALL'ABORTO



di Lanfranco Luzi

Dal 2 settembre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sta discutendo una risoluzione sul diritto alla giustizia per le vittime di violenza sessuale. Nulla da obiettare, anzi.

Solo che il testo della risoluzione propone con particolare enfasi l'accesso al cosiddetto "aborto sicuro". In sostanza la risoluzione si risolverebbe nell'assicurazione di un accesso sicuro all'aborto, in nome della protezione dei diritti umani e della salute sessuale e riproduttiva di tutte le donne. Tra i promotori ci sono paesi europei, come l'Ungheria e la Polonia, che si ritenevano difensori della vita e dell'integrità della famiglia. E c'è l'impressione che anche l'Italia stia per intraprendere la medesima strada.

Se mai dovesse giungere in porto la risoluzione segnerebbe una grande vittoria per i sostenitori del diritto all'aborto dopo che anni di stagnazione nei dibattiti alle Nazioni Unite sembravano arginare l'inclusione dell'aborto come diritto inalienabile.

Noi restiamo fermi nella convinzione che l'aborto non sia un diritto bensì un delitto. Fortunatamente esistono Paesi nel mondo che non riconoscono "l'aborto sicuro" e che ogni aborto è, di fatto, l'uccisione di un essere umano innocente ed in via di sviluppo. Senza considerare che ogni aborto ha gravi conseguenze psicologiche e molti rischi per la salute della madre. Promuovere l'accesso all'aborto come un diritto umano in sede ONU contraddice il parere espresso durante la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo tenutasi al Cairo nel 1994, secondo cui l'aborto dovrebbe essere deciso dalla legislazione nazionale senza alcuna interferenza esterna. I governi dovrebbero anzi aiutare le donne ad evitare l'aborto e a garantire il benessere delle madri e dei loro figli pri-



ma e dopo la nascita.

Le associazioni familiari hanno fortemente contestato la formulazione della risoluzione sull'aborto ed hanno anche espresso preoccupazione per termini come "violenza di genere". Questo anche perché all'ONU questo termine viene interpretato come "orientamento sessuale e identità di genere" quindi viene spesso utilizzato per promuovere le aspirazioni della lobby LGBTQ. Il diplomatico giapponese che ha condotto i negoziati sulla risoluzione sopracitata ha insistito fermamente sul fatto che le delegazioni non potevano cancellare o aggiungere nulla dal testo scritto. Questo ha momentanea-

mente, di fatto, bloccato i negoziati. Per tale presa di posizione, soprattutto nel corso dell'estate, il testo è rimasto invariato nella bozza. Tra l'altro alcuni presenti ai lavori nel corso dei negoziati hanno confidato a "C-fam", una organizzazione pro-vita, che "non un solo paragrafo dell'intera risoluzione è stato raggiunto per consenso" unanime, di certo non fedele alla procedura diplomatica di lunga data seguita nei negoziati dell'Assemblea Generale. Quindici sarebbero stati i Paesi che hanno cercato di impedire la presentazione della risoluzione, purtroppo al momento senza successo.

Con rammarico dobbiamo constatare che ormai l'applicazione di un linguaggio favorevole all'aborto è diventata una priorità assoluta per i Paesi occidentali progressisti, così come per altre questioni delle quali un giorno ci pentiremo amaramente.

Principali riferimenti bibliografici:

Legge 194/1978, ovvero le procedure per la richiesta di IVG.

Dati: Fondazione U. Veronesi per il progresso delle scienze)

L'aborto non è assistenza sanitaria, documento redatto a cura di Matteo Fraioli.

COSA STABILISCE LA LEGGE ITALIANA 194

La legge 194, inerente le norme per la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, nel nostro paese, dal 1978, depenalizza e disciplina le modalità di accesso all'aborto. Intento dichiarato del legislatore era riconoscere maggiori diritti alle donne e, allo stesso tempo, diminuire gli aborti, clandestini e non, promuovendo la cultura della prevenzione e della contraccezione. In virtù di questa legge, come è noto, le donne possono ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza nei primi 90 giorni di gestazione. Dal quarto mese è possibile procedere all'aborto solo per motivi di natura terapeutica, ovvero nel caso in cui portare avanti la gravidanza significhi mettere a repentaglio la vita della madre.

Alcuni dati resi pubblici, ma difficilmente verificabili, mostrerebbero una riduzione degli aborti volontari in Italia pari al 9% : nel 2020 tuttavia sono stati "regolarmente registrati" in Italia la "modica" cifra di circa 67.000 aborti! Nessun accenno invece a proposito della regolarità del percorso, stabilito dalla stessa legge, per accedere alla prestazione. E pensare che il nostro Paese viaggia da anni con un tasso di natalità ben al di sotto dello zero.

Le statistiche si sono occupate anche degli obiettori di coscienza per sottolineare che la percentuale, anche se in calo, resta elevata, con una forte variabilità tra le diverse Regioni. (I.I.)



ED ORA LO SVILUPPO SOSTENIBILE PER ORIENTARE LE FUTURE POLITICHE



di Elis Viettone

Dieci proposte per una strategia di medio e lungo termine in grado di tutelare il futuro delle prossime generazioni, rimettendo il concetto di One Health al centro delle politiche di salute pubblica e protezione dell'ambiente.

C'è chi contrappone la tutela dell'ambiente alla crescita economica, chi considera i migranti nel nostro Paese un problema, non una ricchezza, e chi invoca uno Stato più autoritario per rispondere alle attuali emergenze piuttosto che potenziare gli strumenti di partecipazione della società civile. La presente crisi internazionale scoppiata a seguito dell'invasione dell'Ucraina ha rimesso a nudo un sistema fragile in cui, se un tassello si incrina, crolla tutto.

Oggi si tratta di energia ma quando nel 2020 con la pandemia abbiamo scoperto che la globalizzazione e la produzione di beni e servizi così organizzata poteva abbandonarci da un giorno all'altro - vedi il caso mascherine - e che la nostra sanità era fortemente inadeguata rispetto al mondo che abitiamo, abbiamo gridato all'unisono: "Mai più così impreparati!", eppure non si parla già più di medicina del territorio, di prevenzione, di diritto alla salute, di divari territoriali nelle prestazioni dei servizi.



Sappiamo che la grande emergenza del nostro tempo è il cambiamento climatico e che l'aumento delle disuguaglianze economiche all'interno e fra le nazioni porta a fratture sociali pericolose per l'esistenza di società democratiche, ma poco si fa a livello politico per programmare strategie a medio e lungo termine che la gestione di queste problematiche mondiali imporrebbe. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (17 obiettivi da raggiungere entro il 2030) è il tentativo più ambizioso mai siglato dai 193 Paesi Onu per una soluzione condivisa di queste e future emergenze.

È alla nuova legislatura che Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) si rivolge dunque con un decalogo di proposte che tiene insieme gli aspetti sociali, economici e ambientali, ricordando come questi siano globali, inscindibili e interconnessi. Un appello alla responsabilità indirizzato al nuovo esecutivo, per un nuovo indirizzo politico in grado di guardare al futuro e al benessere delle future generazioni, secondo quel principio di giustizia intergenerazionale che il governo Draghi aveva di recente introdotto con la modifica dei principi fondamentali della Costituzione nell'Articolo 9: “La Repubblica (...) tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future gene-

filmafir s.r.l.

La Filmafir SRL supporta le organizzazioni nella **cura** e nella **promozione** della propria immagine per accrescere il **senso di appartenenza** del personale interno e ottenere la **migliore visibilità** all'esterno.

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

30 ANNI DI ESPERIENZA NELLA COMUNICAZIONE IN SANITÀ

Attività

- Ufficio Stampa e Relazione con i Media
- Social Media/Web Management
- Servizi video-giornalistici e spot promozionali
- Grandi eventi e iniziative di raccolta fondi
- Programmi TV istituzionali
- Riviste e Newsletter istituzionali (su carta e web)
- Elaborazione di materiale grafico
- Siti web e attività SEO



06.6837301 - 3356571149 | ufficiostampafbf@gmail.com



razioni” e che “la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Dieci proposte che si possono così riassumere: accelerare la transizione ecologica; politiche coerenti nel rispetto della Costituzione; creazione di un istituto per analizzare puntualmente gli scenari futuri; promuovere giustizia, trasparenza e responsabilità; integrare la sostenibilità nel funzionamento del parlamento; garantire maggiore equità tra i territori; ridurre le disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali; assicurare a tutte e tutti i diritti di cittadinanza; promuovere la pace, la giustizia e il multilateralismo come metodo di dialogo tra Paesi; tutelare la salute con un approccio integrato.

"Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato. Le ferite causate alla nostra

madre terra sono ferite che sanguinano anche in noi", affermava Papa Francesco durante la Giornata mondiale dell'ambiente nel 2020, allora la pandemia impazzava ma non bisogna dimenticare quella lezione e iniziare a ragionare in termini di One Health perché c'è una sola salute eco-sistemica. Nel documento rivolto alla prossima legislatura, ASviS afferma tra le altre cose la necessità di: “Inserire l’approccio One Health in tutte le politiche, un approccio ispirato al principio di una salute eco-sistemica integrata che consideri tutti i fattori che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute e sul benessere umano,

ambientale e animale. Favorire l'integrazione delle scienze ambientali ed ecologiche con la medicina umana e ambientale. Rafforzare la capacità di prevenzione e resilienza del Paese di fronte alle crisi sanitarie, nel rispetto del valore universale della sanità, promuovendo la coerenza tra le politiche sociali e sanitarie, la medicina di comunità e la sanità del territorio. Sostenere la cooperazione internazionale a livello globale e la corretta utilizzazione delle strumentazioni tecnologiche disponibili per il monitoraggio epidemiologico, la prevenzione e l'intervento efficace e tempestivo nelle crisi".

"Salute in tutte le politiche: casa, città, scuola, lavoro, ambiente, energie e clima", spiega

Carla Collicelli, sociologa del welfare e coordinatrice del Gruppo di Lavoro ASviS sul Goal 3 (Salute e benessere per tutti), "La salute va promossa e sostenuta attraverso una politica di benessere, qualità della vita e coesione comunitaria integrate tra loro, perché il benessere può essere perseguito e salvaguardato soprattutto attraverso un'attenta pianificazione di ambienti di vita e lavoro, scuola ed equilibri ecologici. Secondo il paradigma One Health non ci possono essere benessere e salute della specie umana senza rispetto per le altre specie viventi, ecosistemi e Pianeta, come la pandemia ci ha inequivocabilmente dimostrato" sottolinea la sociologa, "La circolarità, di cui molto si parla in economia, è un principio di ecologia da applicare anche nel sociale e significa che occorre lavorare per l'abbattimento totale degli sprechi e degli scarti anche di vite umane e di benessere delle persone e delle comunità".



DECALOGO ASVIS RIVOLTO AL NUOVO GOVERNO IN SINTESI:

1 COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

- Applicazione nuovi principi costituzionali
- Investimenti pubblici in linea con gli Sdgs
- Attuare nuova Strategia nazionale di sviluppo sostenibile

2 CREARE ISTITUTO PUBBLICO DI STUDI SUL FUTURO

- Analizzare scenari e rischi per prepararci a nuovi shock

3 TRASPARENZA E RESPONSABILITÀ

- Rendicontazione impatti sociali e ambientali della Pa

4 PARLAMENTO SOSTENIBILE

- Integrare lo sviluppo sostenibile nelle Commissioni
- Costituire un intergruppo per lo sviluppo sostenibile

5 RENDERE PIÙ SOSTENIBILI ED EQUI I TERRITORI

- Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile
- Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane
- Legge riqualificazione urbana

6 IMPEGNARSI PER LA GIUSTA TRANSIZIONE

- rispettare obiettivo UE -55% gas serra entro il 2030
- aggiornare Piano Nazionale Integrato Energia e Clima
- Piano Nazionale Adattamenti Climatici
- Legge sul consumo di suolo e dissesto idrogeologico

7 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Attuare PNRR per:

- parità di genere
- Lavoro giovanile
- Rilancio mezzogiorno
- Transizione digitale

8 NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO

- Contrastare povertà
- Riformare sistema welfare

9 APPROCCIO INTEGRATO ALLA SALUTE

- politiche per salute eco-sistemica di ambiente e persone

10 ASSICURARE LA PACE E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE

- multilateralismo per interlocuzione tra i Paesi
- 0,7% del Reddito Nazionale Lordo



D.LGS. 231/01 E ADEMPIMENTI ANTICORRUZIONE

Evento ECM in modalità e-learning
per il comparto sanitario

Valido fino al 30/11/2022

Provider: **HSE Academy srl** - n° Id 6097
N. evento formativo: **351000**

4,5
crediti ECM

Durata: 3 ore

Quota di partecipazione:

- ~~€40,00~~ scontato a **€25,00**
a persona per i nuovi clienti
- **Gratuito** solo per i clienti del
Gruppo Ecosafety

Destinatari dell'attività formativa:

Tutte le professioni sanitarie

Obiettivi formativi e area formativa:

11 - Management sistema salute.
Innovazione gestionale e
sperimentazione dei modelli
organizzativi e gestionali

Programma didattico

1. D. Lgs. 2001 n. 231
2. I Reati presupposto ex D.Lgs.231/2001
3. Il Modello Organizzativo
4. L'Organismo di Vigilanza
5. Il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo nelle
Strutture sanitarie
6. Trasparenza e anticorruzione
 - 6.1 Trasparenza amministrativa e obblighi normativi
 - 6.2 La prevenzione della corruzione e dell'illegalità

Responsabile scientifico:
Fulvio Basili

Materiali didattici forniti da:
Avv. Riccardo Sarta

Consulente e docente in ambito di modelli organizzativi
e compliance aziendali ex D.L.gs. 231/2001

Scarica la
Scheda di iscrizione





L'intelligenza artificiale: rischi di un uso non pianificato e fuori controllo

L'ETICA PRIMA DI TUTTO



di Annalisa Geraci

Restrizioni senza precedenti su viaggi, interazioni fisiche e sul comportamento degli individui da quando la pandemia di COVID-19 è dilagata hanno costretto tutti a rivedere totalmente il modo in cui si opera e si agisce. Non ci sono state aree del globo rimaste immuni alla diffusione del Sars-Cov-2 anche se con effetti sanitari, economici, e sociali molto eterogenei.

Tale complesso fenomeno a così elevata incertezza come la pandemia ha fortemente evidenziato come una delle tecnologie che stanno sconvolgendo l'odierno modo di produrre, comunicare e consumare – l'Intelligenza Artificiale (IA) – abbia inciso sulla capacità di contrastare la pandemia rivelandosi di as-

solta importanza per una molteplicità di esigenze legate al diffondersi del virus: diagnosi, cura, logistica, tracciamento, implementazione delle norme di salute pubblica con particolare riferimento al distanziamento sociale e alla sorveglianza sanitaria.

Tra i dispositivi basati su tecnologie di IA che hanno avuto un importante ruolo nella gestione di alcune problematiche legate alla pandemia vi sono, ad esempio, i veicoli a guida autonoma capaci di muoversi in contesti urbani complessi indispensabili per garantire l'approvvigionamento di beni di prima necessità per la popolazione sottoposta a "lockdown". L'IA si è rivelata centrale anche nella gestione di grandi masse di informazioni utili al disegno e alla gestione delle strategie di salute pubblica consentendo di sistematizzare e analizzare in tempi rapidissimi un'ampia gamma di dati utili all'avanzamento scientifico in chiave anti-pandemica.

La situazione di emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da COVID-19 ha posto, quindi, nuove sfide tecnologiche che riguarda-

no l'estensione dell'automazione robotica e di una digitalizzazione "intelligente". Raccogliere queste sfide può contribuire a incrementare la robustezza e la resilienza del sistema sanitario e del sistema produttivo all'epidemia e a proteggere il tessuto sociale e culturale da eventi simili, che potrebbero ripresentarsi in futuro con la diffusione di altre infezioni.

Ma le sfide tecnologiche di questo genere non potranno essere vinte senza affrontare anche i problemi etici che ad esse si accompagnano. Problemi che riguardano la protezione dell'autonomia e della *privacy* delle persone, la dignità del lavoro e sul lavoro, il controllo umano significativo dell'autonomia operativa di sistemi informatici e robotici.

Si tratta di problemi già noti, che riguardano la dignità del lavoro umano e la competizione per il lavoro tra uomo e macchine; gli effetti della disoccupazione tecnologica che potrebbero derivare da una maggiore automazione della produzione di beni e servizi; la mancanza di equità sociale che potrebbe provocare un inasprimento del *digital divide* tra nazioni diverse o all'interno di confini nazionali; un incremento incontrollato delle disuguaglianze quando la ricchezza prodotta dalle macchine si concentra in poche mani; il *trade-off* tra automazione, esigenze di standardizzazione che da essa discendono e impoverimento delle relazioni sociali e degli ambienti della vita quotidiana¹.

In quali circostanze si può concedere a un tale sistema di svolgere in autonomia dei compiti che hanno implicazioni significative sul piano del benessere fisico e dei diritti fondamentali delle persone? E quali responsabilità di controllo sulla sua autonomia devono rimanere in

capo agli esseri umani?

Il 25 novembre 2021 l'Unesco ha adottato il primo testo mondiale sull'etica dell'«intelligenza artificiale», intesa da un lato come opportunità per i «grandi servizi» che può rendere «all'umanità», ma dall'altro come problema per il permanere di «preoccupazioni etiche di fondo», come si legge nel preambolo alla Raccomandazione di 28 pagine, ratificata dai 193 Paesi membri.

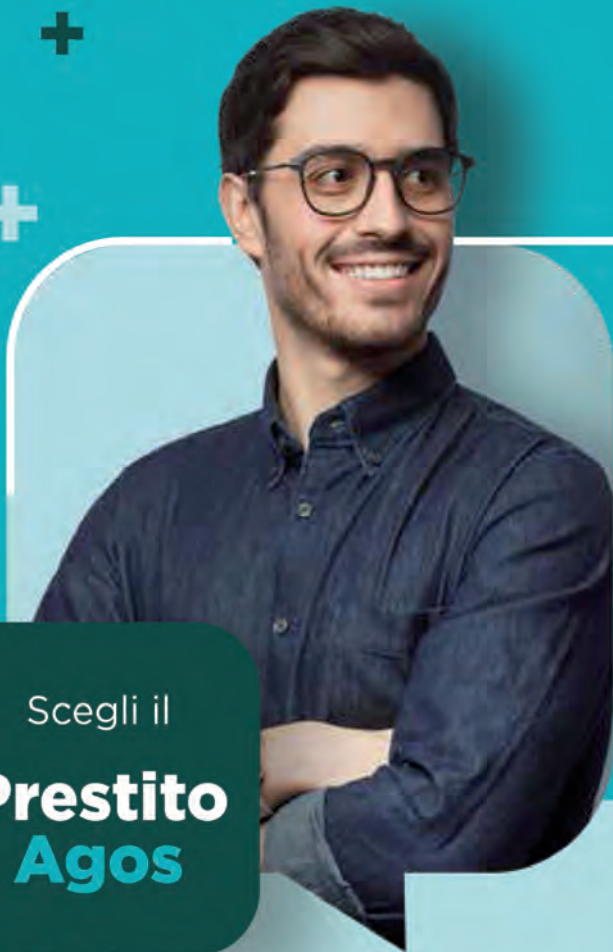
In particolare, «*c'è la necessità di assicurare la trasparenza e l'intelligibilità del funzionamento degli algoritmi e dei dati a partire dai quali sono stati calcolati*», poiché questi potrebbero influire sui «*diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, l'eguaglianza dei generi, la democrazia*». La materia è particolarmente delicata non per un futuro prossimo venturo, bensì oggi, anzi già ieri, come provano riconoscimento facciale e assistente vocale dei cellulari, che da tempo sono realtà.

«Non era necessario nemmeno aspettare Facebook per poter entrare nel nuovo Metaverso e vedere in azione il primo sistema operativo d'intelligenza artificiale, un'entità intuitiva in grado di ascoltare, di capire e di conoscere. Ci troviamo immersi in una realtà virtuale posta in un ambiente 3D appositamente generato, finora limitato solo da questioni tecniche, ma si è comunque ormai ad un passo dalla piena fruizione di questa nuova, immensa piattaforma digitale»²

A mettere però in guardia dalle potenzialità del settore sono in molti: tra questi, il dottor Philippe Guillemant, fisico e ingegnere ricercatore presso il Cnrs, il Centro nazionale di ricerca scientifica di Marsiglia, uno dei primi specialisti

ProgettoAgos

Il tuo mondo con qualcosa in più!



Con Agos puoi
richiedere fino a

30.000€

per ogni tua
esigenza

Dedicato a
ARIS

Scegli il

**Prestito
Agos**

Soluzioni innovative per i tuoi progetti



Filiale Agos
dedicata



Consulente
remoto o fisico
dedicato



Strumenti digitali
per tenere tutto
sotto controllo

Chiamaci per fissare un appuntamento

NUMERO VERDE

800 12 90 10

Lun-Ven: 9.00-21.00 | Sab: 9.00-18.00

Ti basterà presentare pochi documenti: carta di identità, tessera sanitaria e documento di reddito

Ti ricordiamo che la richiesta di prestito personale è soggetta ad approvazione di Agos Ducato S.p.A.

Messaggio pubblicitario. Per ulteriori informazioni richiedere in filiale o Agenzia Autorizzata Agos il "Modulo informazioni europee di Base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Offerta valida fino al 31/12/2021.



sti al mondo in intelligenza artificiale. Nelle sue pubblicazioni ha evidenziato non solo come le tecnologie di controllo siano divenute predominanti sul mercato in termini di domanda e di offerta, ma anche come il tracciamento umano sia ormai realtà, consentendo non a persone, bensì a semplici

programmi di monitorare chiunque in qualsiasi momento o periodo. In particolare, un'affermazione del dottor Guillemant suscita più di un interrogativo: *“Coloro che sono a favore delle mascherine obbligatorie sottovalutano molto il fatto che esse siano un preludio alla vaccinazione, che a sua volta è un preludio all'identificazione digitale e poi al tracciamento umano, naturale conseguenza prima di giungere in poco tempo all'era del transumanesimo, preparata dall'analisi in tempo reale di tutti i nostri gesti, azioni, spostamenti e incontri”*. Nel libro *“Giù le maschere”* l'ing. Guillemant entra ancor più nello specifico: *«L'obbligo di portare un libretto di vaccinazione digitalizzato per potersi spostare sarà la porta d'accesso nel transumanesimo, poiché imporrà il tracciamento umano”*.³

Il rischio, però, che un giorno l'intelligenza artificiale possa interferire o addirittura dominare i corpi collegati è più di un'ipotesi.

E il Covid-19 potrebbe essere la crisi per aumentare i nostri sforzi verso un 'futuro transumano'. Dato che la nostra fragilità biologica è evidente, molte persone sono disposte a condividere il messaggio della Dichiarazione Transu-

manista⁴, un programma di otto punti rilasciato nel 1998: “*Crediamo nella possibilità di ampliare il potenziale umano superando l’invecchiamento, le difficoltà cognitive, le sofferenze involontarie e il nostro confinamento sul pianeta Terra*”. I transumanisti da tempo temono che la nostra specie possa essere annichilita da una guerra nucleare, da un asteroide, da un incidente tecnologico oppure da una pandemia. Nel mese di marzo 2020, mentre il coronavirus si stava diffondendo in tutto il mondo, lo scrittore scientifico Tom Chivers sosteneva che l’epidemia confermasse il bisogno di protezioni tecnologiche per tutelarci da queste minacce esistenziali.

Le persone hanno sempre temuto la morte e sognato di evitarla. Ma fino ad ora, quella speranza è stata formulata in termini religiosi. Il transumanesimo ritiene che la morte può essere conquistata fisicamente, non solo spiritualmente; e il movimento viene sostenuto dalle persone che possiedono le risorse per realizzarlo. Nel 2013 Google ha lanciato l’azienda di biotecnologia Calico. Secondo i transumanisti, diverse strade portano all’immortalità. I nanorobot possono vivere all’interno delle nostre cellule e riparare i danni fisici, arrestando improvvisamente il processo di invecchiamento.

L’ingegneria meccanica può neutralizzare il meccanismo che causa l’invecchiamento alla radice. Queste tecnologie restano al di fuori della nostra portata, ma i transumanisti sono convinti che saremmo in grado di impadronircene prima del previsto grazie all’intelligenza artificiale.

Questo potrebbe sembrare un romanzo di fantascienza, ma è la conclusione naturale dei pro-

gressi tecnologici degli ultimi vent’anni. Con internet è diventato inutile recarsi di persona in luoghi come la banca, l’ufficio postale e il cinema. Il lockdown ha accelerato questa tendenza. Il nostro mondo fisico si restringe nel tentativo di evitare di contrarre il Covid-19, mentre il mondo virtuale si espande per compensare questa perdita. Nel futuro prossimo, molti di noi frequenteranno le scuole virtuali, pregheranno nelle chiese virtuali e socializzeranno nelle feste virtuali.

Il transumanesimo, nato negli anni ’80 del secolo scorso, è quella corrente di pensiero che vede la trasformazione e il superamento della condizione esistenziale umana grazie a una sempre maggiore simbiosi tra essere umano e tecnologia, simbiosi che darà origine a una nuova tipologia di esseri umani ottimizzati attraverso l’applicazione di diverse tecniche (intelligenza artificiale, nanotecnologia, biotecnologia, informatica). Questo movimento culturale sostiene l’uso della scienza per migliorare le nostre caratteristiche fisiche e mentali e per superare quelli che considera aspetti indesiderabili e non necessari della condizione umana, come disabilità, sofferenza, malattia, invecchiamento e addirittura morte, proprio come affermano il ricercatore biochimico Aubrey de Grey e il cofondatore di Google Larry Page.⁵

Il significato del termine *transumanesimo* fu delineato nel 1957 dal biologo e genetista Julian Huxley nel testo scientifico *New Bottles for New Wine*, dove *transumanesimo* indica: “*L’essere umano che rimane umano, ma che trascende sé stesso, realizzando le nuove potenzialità della sua natura umana, per la sua natura umana*”. Dunque in questo contesto, l’essere

umano abiterebbe uno scenario di emancipazione dell'umanità in cui quest'ultima assume consapevolmente il compito di guidare il generale processo evolutivo.

Una definizione oggi spesso utilizzata è quella proposta da Max More, che concepisce il transumanesimo come *“una classe di filosofie che cercano di guidarci verso una condizione postumana: il transumanesimo condivide molti elementi con l'umanesimo, inclusi il rispetto per la ragione e le scienze, l'impegno per il progresso e il dare valore all'esistenza umana (o transumana) in questa vita. [...] Il transumanesimo differisce dall'umanesimo nel riconoscere ed anticipare i radicali cambiamenti e alterazioni sia nella natura che nelle possibilità delle nostre vite, che saranno il risultato del progresso nelle varie scienze e tecnologie”*.

Al di là delle diverse definizioni, sulla scorta dell'impostazione originaria di Huxley, vi è comunque un consenso generalizzato sia nella necessità condivisa di dover esaminare aspetti etici e politici di queste nuove tecnologie sia nell'individuare, come idea centrale del transumanesimo, quella di *evoluzione autodiretta*, cioè un'intelligenza umana che riesca a superare e sostituire la logica naturale.

Secondo i transumanisti esiste un imperativo etico per gli esseri umani di lottare per il progresso e il superamento di sé. L'umanità dovrebbe entrare in una fase post-darwiniana di esistenza nella quale gli esseri umani dovrebbero controllare l'evoluzione attraverso l'autodeterminazione e la razionalità.

Ma qual è il pensiero della Chiesa sull'intelligenza artificiale?

L'intelligenza artificiale sta diventando sempre

più onnipresente. Dalle paure che prenderà il sopravvento sui posti di lavoro delle persone a quelli ancora peggiori che possa attaccare gli umani, ci sono molte incognite che derivano dallo sviluppo dell'IA e non tutte sono positive. Papa Francesco ha detto una preghiera che l'IA sarà un bene per l'umanità. *“Preghiamo che il progresso della robotica e dell'intelligenza artificiale possa sempre servire l'umanità”*

Papa Francesco ha detto una preghiera che l'IA sarà un bene per l'umanità. *“Preghiamo che il progresso della robotica e dell'intelligenza artificiale possa sempre servire l'umanità”*

Il Papa ha già affrontato le sue preoccupazioni riguardo all'IA in più occasioni.

“Le questioni che hai affrontato in questi giorni riguardano uno dei cambiamenti più importanti che interessano il mondo di oggi. Anzi, potremmo dire che la galassia digitale, e nello specifico l'intelligenza artificiale, è al centro del cambiamento epocale che stiamo vivendo. Innovazione digitale tocca ogni aspetto della nostra vita, sia personale che sociale. Colpisce il nostro modo di intendere il mondo e noi stessi. È sempre più presente nell'attività umana e persino nelle decisioni umane, e sta quindi alterando il modo in cui pensiamo e agiamo”, ha scritto il Papa, avvertendo anche che l'intelligenza artificiale potrebbe portare ulteriori problemi come il peggioramento delle disuguaglianze economiche e ha invitato tutti coloro che sono coinvolti con la tecnologia a *“cercare modi per aumentare il coinvolgimento di tutti coloro che hanno a cuore il bene della famiglia umana.”*

Don Philip Larrey, decano presso la Pontificia Università Lateranense, nel libro *ArtificialHu-*



Servizi
Sanitari
Integrati

Affidabilità
Innovazione
Dedizione



BLOCCO OPERATORIO



**VESTIZIONE PERSONALE SANITARIO
E DISTRIBUZIONE AUTOMATIZZATA**



SERVIZI ACCESSORI




**VESTIZIONE LETTO
OSPEDALIERO**



**ABITI DA LAVORO
E D.P.I.**





manity
scrive “La
rivoluzione di-
gitale è positiva.
Tuttavia bisogna lavorare
per diffondere un uso consapevole del-
la tecnologia”

Egli sostiene che “ con la creazione dei sistemi di intelligenza artificiale abbiamo introdotto nel mondo una nuova forma di intelligenza, diversa dalla nostra e in grado di “imparare” anche autonomamente. La capacità dei sistemi di AI aumenta sempre di più, anche in modo esponenziale, preoccupando personaggi come Stephen Hawking, Bill Gates and Elon Musk. Io però preferisco guardare alle cose che succedono veramente e in prospettiva. Le nuove tecnologie hanno una sorta di curva: cominciano con un enorme effetto, che stupisce e rende quasi attoniti. Poi, piano piano, esse vengono ridimensionate alla misura umana. In quasi tutti i campi dell’applicazione delle nuove tecnologie, vediamo che alla fine diventano strumenti sempre più efficaci per realizzare quello che vogliamo noi esseri umani. Gli strumenti digitali sono al servizio nostro e non il contrario. Se diventeranno padroni e comanderanno su di noi, sarà soltanto perché noi lo abbiamo permesso. Ma la tendenza degli esseri umani è subordinare le macchine alle proprie esigenze.....Tuttavia non credo che vedremo cose essenzialmente diverse di quanto sta accadendo adesso. Siamo ancora agli inizi delle applicazioni di questa tecnologia, il processo di maturazione sarà ancora lungo. Vedremo applicazioni simili a quanto ab-

biamo
sperimenta-
to nel passato
recente, magari con
più diffusione, cioè, su scala
ancora più grande.”

Una prova che il processo di maturazione delle applicazioni di questa tecnologia sarà ancora lungo la ritroviamo nell’applicazione della discrezionalità amministrativa, uno dei principi cardine del Diritto Amministrativo, principio che si sostanzia nella *‘capacità della PA di scegliere tra più comportamenti giuridicamente leciti, sulla base di una valutazione di opportunità, quello migliore per perseguire un fine rispondente alla causa del potere esercitato.*

L’IA può valutare la necessità o meno di un provvedimento, ma potrebbe non valutare appieno tutte le circostanze, può valutare i tempi di un provvedimento ma potrebbe essere inflessibile, può valutare le modalità del provvedimento solo su dati esperenziali che siano in suo possesso ma potrebbe non disporre di tutti i dati necessari a determinare le corrette modalità. Probabilmente l’IA è in grado di predisporre formalmente l’atto corretto ma potrebbe non andare oltre ai dati formali, e sarebbe comunque rischioso affidarle in via non supervisionata il contenuto «fattivo» di un atto amministrativo. La discrezionalità dell’IA è minima, senza il debito intervento umano. Anche un buon *machine learning* può non cogliere tutte le sfumature fattuali o di diritto necessarie a rendere un atto amministrativo valido e vincolante.

Il caso «la buona scuola» (2015-2019) rappre-



Vicini alle vostre esigenze

GRUPPO MIVRA

Il Gruppo Mivra è una realtà leader nel settore ambientale. Un'Azienda certificata di pluriennale esperienza, operativa su tutto il territorio nazionale.

Un unico interlocutore

per la fornitura **di servizi qualificati e specialistici** al settore medico-sanitario:

- 1** Bonifica e pulizia dei canali dell'aria
- 2** Trattamenti anti-legionella
- 3** Smaltimento rifiuti
- 4** **Igiene ambientale:** disinfestazione, derattizzazione, sanificazione
- 5** Manutenzione e cura spazi verdi
- 6** **Sgrosso e pulizia cappe da cucina industriali,** per la rimozione dei residui di grasso solidi e viscosi

senta un caso eclatante di utilizzo di algoritmi in procedimenti decisionali amministrativi a carattere nazionale.

La riforma «La buona scuola» del 2015 prevedeva un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato nel settore educativo. Per lo «smistamento» dei vari docenti in base alle preferenze indicate sulle rispettive domande, il MIUR aveva utilizzato un algoritmo, del quale non erano tuttavia note le logiche operative.

L'algoritmo, una volta in funzione, aveva smistato i docenti in maniera apparentemente arbitraria, senza tener conto delle preferenze indicate in domanda, il tutto senza alcuna motivazione specifica.

Alcuni ricorsi proposti presso i TAR portarono per la prima volta il tema alla ribalta dei riflettori.

In primo grado, il TAR Lazio rigettava il ricorso. In appello, tuttavia, il Consiglio di Stato lo accoglieva, precisando, in particolare, che l'algoritmo, per poter essere considerato un «atto amministrativo informatico», deve rispettare i principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità.

Pertanto, l'algoritmo a base della resa di un provvedimento automatizzato deve essere conoscibile *ex ante* in tutti i suoi aspetti e da chiunque ne abbia interesse e deve essere soggetto *ex post* alla piena cognizione e sindacato da parte del giudice. “CdS. sez. VI, n.2270/2019”

Una successiva pronuncia sul medesimo indirizzo “CdS, sez. VI, n.8472/2019” ha ulteriormente approfondito la questione, specificando che seppure sia legittimo utilizzare strumenti come gli algoritmi per ottimizzare l'attività amministrativa, tale utilizzo deve essere improntato ai principi fondamentali di conoscibilità dei processi decisionali automatizzati e della logica

da essi adottata, di non esclusività della decisione algoritmi e di non discriminazione algoritmica.

In sostanza, ferma restando la possibilità di utilizzare un algoritmo nei processi decisionali, non lo si può utilizzare esclusivamente, e occorre predisporre adeguate misure di trasparenza delle sue logiche di decisione.

L'intervento umano è, e rimane dunque, necessario e imprescindibile.⁶

PER APPROFONDIRE

“Intelligenza artificiale. L'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà,” di A. Longo, G. Scorza, - Mondadori, 2020

“Vita 3.0. Essere umani nell'era dell'intelligenza artificiale” di Max Tegmark (Autore), Virginio B. Sala (Traduttore) – Collana “Scienza e idee” diretta da Giulio Giorello – 19 aprile 2018

“Intelligenza artificiale. Cos'è davvero, come funziona, che effetti avrà,” di Stefano Quintarelli – Bollati Boringhieri

“Il transumanesimo. Una nuova filosofia per l'uomo del XXI secolo.” di Giuseppe Vatinno - Armando Editore, 2010

“Che cos'è il transumanesimo.” di Dominique Folscheid, Anne Lécu e Brice De Malherbe - Queriniana, 2021

Note:

1 Tratto dall'editoriale “La Nuova Bussola Quotidiana” <https://lanuovabq.it>

2 ripresa dall'agenzia Médias-Presse-Info

3 “Bas les masques !” di Marion Kaplan (Autore), Michel Odoul, Philippe Guillemant - French Edition

4 La Dichiarazione Transumanista fu originalmente scritta nel 1998 da un gruppo internazionale di autori. Nel corso degli anni è stata modificata da diversi autori e organizzazioni. L'ultima versione è stata adottata dal Consiglio di Humanity nel marzo del 2009.

5 Tratto da un articolo pubblicato su “Un Foglio Internazionale: spunti e segnalazioni dalla stampa estera” a cura di Giulio Meotti 29.06.2020

6 “Intelligenza artificiale. L'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà,” di A. Longo, G. Scorza, - Mondadori, 2020



LA SALUTE NELLE NOSTRE MANI

Nelle strutture ospedaliere, il 15-30% delle infezioni associate alle pratiche assistenziali, possono essere evitate con un'accurata igiene delle **mani**.

Da oltre 20 anni ci impegnamo ad offrire le migliori soluzioni per garantire l'igiene nel settore sanitario e assistenziale.

Hygien Tech è partner di **ARIS**: scopri i nostri prodotti e servizi dedicati agli Istituti Socio Sanitari dell'Associazione:



Inquadra il Qr Code per visualizzare tutte le convenzioni **ARIS**.



OF
OF
CREATIVE
VE



Il domani della nostra economia visto da un imprenditore

IL MIGLIOR MODO DI PREDIRE IL FUTURO È INVENTARLO



di Antonio Angioni*

Va in soffitta la visione ciclica dell'economia, il presente è un continuo "up and down" in contesti perturbati. La difficoltà di fare impresa è acuita oggi da una cronica esiguità del tempo a disposizione. Tempo per capire, riflettere, progettare. Servirebbe una sorta di "contextual intelligence" per facilitare le decisioni. Senza dimenticare che il motore di ogni innovazione sono gli investimenti

“Il miglior modo di predire il futuro è inventarlo”. Abbiamo deciso di ricorrere a questa citazione dell'informatico americano Alan Kay per titolare il presente contributo, frutto dei confronti informali che nel corso di queste settimane di pausa estiva abbiamo avuto l'opportunità di coltivare con alcuni imprenditori con i quali collaboriamo da tempo.

Non ce ne vogliano gli amici se cercheremo di razionalizzare e di pubblicare alcune delle riflessioni emerse che ci sembrano degne di nota. Il sentimento predominante è di grande incertezza e preoccupazione, per i diversi segnali negativi, preannunciati dal Centro Studi di Confindustria, che si stanno addensando all'orizzonte, e per certi versi di scoramento per il contesto politico, che ha privato il Paese di una guida autorevole in una delicata fase di ripresa dopo la pandemia, complicata dai fattori geopolitici.



Cominciamo a sgombrare il campo da una tesi ricorrente: possiamo sicuramente archiviare la visione ciclica dell'economia alla quale eravamo abituati. Da anni siamo costretti, infatti, ad operare in contesti perturbati, in un continuo "up and down" a tal punto che qualcuno degli interlocutori ha definito la nostra, mutuando dal linguaggio borsistico, come un'epoca dominata non dall'alternarsi del toro e dell'orso ma dal cigno nero. Limitiamoci, senza andare troppo indietro nel tempo, agli ultimi venti anni. Dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre del 2001 si sono susseguiti: i conflitti in Afghanistan e in Iraq, la crisi finanziaria negli Stati Uniti (che ha innescato una recessione di notevoli proporzioni), il disastro nucleare di Fukushima, la crisi del debito sovrano in Ue, la pandemia del Covid-19, la recentissima invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la crisi climatica, le difficoltà

di reperimento della mano d'opera in alcuni settori, i costi dell'energia arrivati a livelli insostenibili, lo spettro del razionamento e di una recessione tecnica. Inevitabile è stato poi il tema della globalizzazione. Ci si è interrogati se si sia di fronte ad un rallentamento o ad una profonda revisione, più di uno degli interpellati ha manifestato l'intenzione, dopo esperienze non entusiasmanti di delocalizzazione, di riportare la produzione in Italia o comunque in paesi più vicini e più affidabili. Che poi questo reshoring segni la fine della globalizzazione o, come forse sembra, un suo ridimensionamento con una sorta di friendshoring, per effetto della divisione delle econo-

mie del globo in funzione politica, ci è sembrato un tema sul quale ogni valutazione rischia di essere prematura.

Nel corso dello stesso lasso temporale che abbiamo preso a riferimento, la tecnologia ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti, con applicazioni che hanno modificato e stanno modificando velocemente e radicalmente il mercato, la produzione, l'organizzazione delle imprese, la relazione con i clienti, per citare solo alcuni degli aspetti oggetto delle nostre riflessioni. Non solo, ma come confermato da un recente confronto che abbiamo avuto a luglio con i nostri partner americani, nei prossimi dieci anni, il ritmo dell'innovazione tecnologica e delle sue applicazioni, aumenterà

in forma esponenziale costringendo le imprese a rivedere e adattare la strategia e la value proposition per rimanere competitive.

Come argutamente notato da uno degli imprenditori del nostro panel informale, "noi rischiamo di combattere sempre l'ultima crisi e di arrivare sempre impreparati alla prossima". Forse mai come oggi l'acronimo VUCA, mutuato dal linguaggio militare e rilanciato nel 1985 da Warren Bennis e Burt Nanus, ha una sua attualità. Ci troviamo infatti ad operare in un contesto in cui sono stati raggiunti livelli inusitati di volatilità (*Volatility*), di incertezza (*Uncertainty*), di complessità (*Complexity*) e di ambiguità (*Ambiguity*).

Nessuno si nasconde le difficoltà di fare impresa in un simile contesto, che impone la necessità di prendere coscienza della necessità di cambiare e di gestire il cambiamento ma con una particolarità rispetto al passato: l'esiguità del tempo a disposizione. Tutti gli interlocutori hanno riconosciuto di avere a dispo-



sizione meno tempo rispetto al passato, per comprendere ed analizzare le varie forme di business disruption, elaborare appropriate strategie, identificare un nuovo posizionamento.

Si avverte oggi più che mai, per ottemperare pienamente al ruolo di imprenditore, l'esigenza di acquisire una sorta di contextual intelligence, da intendersi come la capacità di leggere (e discernere fra) alcuni macro fattori quali gli eventi internazionali, le politiche adottate dai governi, i trend demografici, le esigenze dei collaboratori, i nuovi fabbisogni sociali e i nuovi costumi, le ricadute delle nuove soluzioni tecnologiche.

Grazie a questa *contextual intelligence* l'imprenditore può decidere la direzione da prendere, coinvolgere e indirizzare i collaboratori, accelerare le scelte. Ma proprio sulle scelte da operare abbiamo registrato posizioni diverse, sicuramente influenzate dalle particolarità dei segmenti di mercato, dal livello di innovazione tecnologica, dall'esposizione internazionale.

Lungi dall'esprimere giudizi di valore, consideriamo legittime e rispettabilissime le diverse opinioni registrate, anche se questo non può esimerci dal fare alcune considerazioni. Stiamo vivendo una fase di cambiamenti irreversibili per cui di tutte le espressioni di cui si è fatto un largo uso, per non dire abuso, nel periodo pandemico ci sembra utile ricordare quella secondo cui: *nulla sarà come prima*.

Potrebbe rivelarsi pericolosamente illusoria la posizione di chi pensa che possa poi ricostituirsi una situazione *quo ante* perché espone al rischio di trovarsi marginalizzati, se non estro-

messi, dal mercato. Alle argomentazioni utilizzate a sostegno di questa tesi, spesso mutate da alcuni trend sviluppatasi proprio con la pandemia (vedasi il ritorno dei negozi di prossimità versus la grande distribuzione), ci sembra utile contrapporre la lunga lista di aziende che, in tempi meno parossistici rispetto a quelli attuali, sono entrate in crisi irreversibili per l'ostinata resistenza a mantenere inalterato il proprio posizionamento.

Anche chi non intende subire o resistere ma è deciso ad affrontare la sfida del cambiamento non è indenne da alcune insidie. In primis la necessità di non sottovalutare la rilevanza degli investimenti per accelerare l'innovazione di prodotto e di processo. Parafrasando un'affermazione di Philip Kotler, per cui "l'unico vantaggio competitivo sostenibile è la capacità di apprendere e di imparare prima degli altri", verrebbe da aggiungere "di innovare prima degli altri". Non solo ma abbiamo spesso registrato fra i nostri interlocutori decisi ad affrontare la sfida, la difficoltà a tradurre rapidamente la strategia adottata, lamentando un gap nell'esecutività.

Decisiva a questo proposito si rivela la capacità di comunicare per coinvolgere i collaboratori a tutti i livelli, per ridurre la resistenza al cambiamento, per farli uscire dalla comfort zone, per stimolarne il contributo. Per quanto desueta, fa sempre riflettere la tesi di Charles Darwin secondo cui a sopravvivere non è la specie più forte o la più intelligente ma quella con maggiore predisposizione al cambiamento.

*(imprenditore)



QUANTO CONOSCI IL TUO RISCHIO?

Fai il check up gratuito del tuo rischio con Sham, la mutua assicuratrice europea leader nel settore della Responsabilità Civile Sanitaria.

Da oltre 90 al tuo fianco nell'analisi, prevenzione e riduzione del rischio grazie a soluzioni assicurative e di risk management integrate.

www.sham.com/it

 **sham**

ASSICURAZIONI E GESTIONE DEI RISCHI

una società del gruppo relyens

21UNO FILM, STEMAL ENTERTAINMENT E RAI CINEMA
PRESENTANO



INVIAGGIO

UN FILM DI GIANFRANCO ROSI



Nel film di Gianfranco Rosi la prima visita apostolica di Papa Francesco

LAMPEDUSA



di Gianluca Biccini

Dalla storica prima volta a Lampedusa, approdo di migranti in fuga da conflitti e violenze, fino al “pellegrinaggio penitenziale” del luglio scorso in Canada, per chiedere perdono ai popoli autoctoni, vittime di politiche di assimilazione basate sul modello occidentale: con *In viaggio* il regista pluripremiato Gianfranco Rosi ripercorre le visite compiute da Papa Francesco fuori dal Vaticano nei primi nove anni del pontificato.

Presentato in anteprima alla 79a Mostra del Cinema di Venezia e uscito nelle sale il 4 ottobre (festa di san Francesco d'Assisi) per 01 Distribution, il docufilm è il frutto di un'attenzione per temi comuni. Nel luglio 2013, solo tre mesi dopo l'elezione, Bergoglio aveva inaugurato i suoi viaggi dirigendosi nell'isola del Mediterraneo per portare conforto ai rifugiati, per sostenere la comunità lampedusana nell'accoglienza, per piangere i troppi

naufraghi delle traversate in mare ed esortare la comunità mondiale a vincere la globalizzazione dell'indifferenza. Più di recente, dopo oltre trenta visite internazionali in quasi sessanta Paesi, nel marzo 2021 si era recato in mezzo al popolo iracheno faticosamente impegnato in un itinerario di pace, riconciliazione e ricostruzione dopo gli anni bui del Califfato. In pratica gli stessi luoghi raccontati dal cineasta italiano con *Fuocoammare* (2016) ambientato in Sicilia, valsegli nel 2016 l'Orso d'oro al Festival di Berlino e candidato all'Oscar come miglior documentario; e con *Notturno* (2020), girato ai confini dell'Iraq. Non un lavoro su commissione, dunque, ma il frutto di una volontà di scavare all'interno di quei punti di contatto.

Lotta all'indigenza, salvaguardia dell'ambiente, difesa degli ultimi, repulsione per ogni conflitto e inviti alla solidarietà per restituire speranza a un'umanità sempre più disperata: questi i motivi – illustrati in una didascalia all'inizio dell'opera – che spingono il Papa a mettersi in viaggio, anche ora che con l'avanzare degli anni e dei dolori da cui è afflitto è costretto a muoversi su una sedia a rotelle. Come testimonia anche la recentissima tre-giorni in Kazakhstan, che però è oltre l'arco

temporale di questo film. Per il quale l'autore ha utilizzato soprattutto materiale di repertorio, ma ha anche girato con la propria macchina da presa.

Chi scrive ha potuto osservare da vicino il lavoro del maestro, proprio in terra canadese nel luglio scorso: nel cimitero della riserva indigena di Maskwacis (la collina degli orsi) presso Edmonton, poi sulle acque del lago sacro di Saint Anne, e infine a Iqaluit, capitale del Territorio del Nunavut, immensa distesa di neve e ghiacci abitata da tempo memorabile dal popolo Inuit. Ma proprio per la difficoltà di realizzare un film di montaggio, il dover procedere per elisione ha in qualche modo penalizzato l'utilizzo di quanto raccolto durante questa esperienza in diretta.

Partendo da 800 ore di materiale messagli a disposizione dal Vaticano, ne ha selezionate duecento per arrivare a una sintesi di 80 minuti. Dunque dapprima spettatore davanti alle sequenze realizzate per esigenze televisive, il regista ha poi estrapolato i momenti ritenuti più significativi trasformandoli in linguaggio cinematografico. Visionandoli ha quindi "seguito" Francesco, guardando ciò che egli vede e impostando un legame tra il flusso documentaristico, l'attualità e la storia recente. "A mano a mano che andavo avanti – ha spiegato –, maturava la necessità di far dialogare il racconto dei viaggi del Papa con materiali di archivi storici e con i frammenti di alcuni dei miei film. E infine lavorare su nuove scene girate da me". Altra sfida, ha aggiunto, "è stata costruire un finale per un film in divenire, destinato a rimanere aperto".

Nelle immagini iniziali di *In viaggio* si alternano quelle della Terra ripresa dalla stazione spaziale internazionale e quindi vista in modo capovolto, con il volto del Pontefice argentino, ammutolito e

fermo. E anche quando si sente la sua voce, sono soprattutto i silenzi a scandire la narrazione.

Eppure nel momento in cui Francesco parla, lo fa con la sua solita franchezza, senza sconti per nessuno, neanche per sé stesso o per la Chiesa: ed eccolo allora scusarsi per aver voluto aspettare le prove della colpevolezza del vescovo cileno Barros in materia di abusi sessuali e invocare il perdono per la triste vicenda delle scuole residenziali del Canada, in cui i gestori cristiani, anche cattolici, preti e suore, sono stati complici di un vero e proprio etnocidio culturale nei confronti dei nativi: fossero essi delle First nations (quelli che vengono chiamati pellerossa o indiani), o Métis (meticci) o Inuit (gli abitanti delle terre artiche ancora oggi definiti a causa del retaggio coloniale europeo come "eschimesi" ovvero mangiatori di pesce).

Verso il finale della pellicola i silenzi del Pontefice si fanno sempre più frequenti: al massimo alza la mano benedicente, ma non proferisce verbo quando a bordo della papamobile scoperta, senza alcuna protezione, attraversa strade tra ali di folla osannante e commossa, e tace quando prega nel 2020 in una piazza San Pietro deserta a causa del lockdown imposto nella fase più acuta della pandemia da covid-19. In una sorta di Via crucis, è testimone della sofferenza del mondo e sperimenta la difficoltà di fare di più, oltre al conforto che possono dare le sue parole e il suo esserci, presente a qualsiasi latitudine. Ma è proprio in una frase, pronunciata cinque anni fa, a un'udienza generale del settembre 2017, che Rossi sembra individuare il messaggio più forte di Francesco e perciò lo ripropone agli spettatori: "Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile – scandisce il Papa –. E, soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare".

DAL 1987 SIAMO ACCANTO AD AZIENDE E IMPRENDITORI
PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI LORO DIPENDENTI.

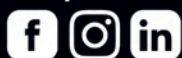


Programmi di
assistenza sanitaria e
piani di tutela per ogni
rischio della vita.

- Assistenza Sanitaria Integrativa
- Infortuni
- Infortuni Dirigenti CCNL Commercio
- Long Term Care
- Vita
- Invalidità Permanente da Malattia
- Missioni e Trasferte
- Welfare
- Sindromi Influenzali di Natura Pandemica
- Piani Sanitari Individuali
- Long Term Care Individuale

PIANI SPECIALI E PROGRAMMI
IN CONVENZIONE PER LE
STRUTTURE ADERENTI AD
ARIS.

www.previdir.it



PREVIDIR

Fondo di Assistenza Integrativa

Cosa
potrebbe
diventare
la
tua
ghianda ?



Ottenere il massimo dalla tua azienda è un po' come far crescere una quercia grande e forte da una piccola ghianda. Tutti possono piantare ghiande ma perché proprio la tua potrebbe crescere più forte e più veloce delle altre?

Noi di Poliedros ti aiutiamo a reinventare e riorganizzare il tuo business per raggiungere risultati ancora più importanti e sostenibili.

Ci concentriamo su quello che conta: ciò che determina il tuo successo.

Insieme possiamo sviluppare idee adeguate alle tue esigenze. Idee realizzabili con impatti concreti, fondate su un approccio rigoroso che assicuri lo sviluppo.

Idee di qualità



 **POLIEDROS**[®]
Management Consulting

MILANO

ROMA

TORINO

VENEZIA

T.02-25061658

info@poliedrosconsulting.com

www.poliedrosconsulting.com

Poliedros Consulting: un sostegno nella gestione delle criticità

UN TEAM DI PROFESSIONISTI PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ

L'allarme evidente per questo autunno che verrà si fa sempre più pressante. Un allarme maggiore per tutte le strutture socio-sanitarie che si vedranno costrette ad affrontare aumenti dei costi energetici. Questo porterà le strutture sanitarie private no-profit, a vivere momenti difficili per il loro futuro, nonostante abbiano sempre dimostrato ottime capacità di risoluzione dei problemi gestionali. Le strutture infatti non possono certamente spegnere lampadine, TAC, e le grandi apparecchiature medicali, tantomeno possono ridurre l'uso dell'energia nelle terapie intensive. Dunque il vertiginoso aumento delle tariffe rischia di creare un'oggettiva difficoltà nella sostenibilità della loro gestione unitamente ai rilevanti problemi esistenti. Per questi motivi Aris ha sottoscritto una convenzione con Poliedros Consulting, società di consulenza di direzione, perché ritiene possa essere utile avere la vicinanza di un team di professionisti nella gestione da affiancare ai pur validi esperti delle strutture stesse. Poliedros Consulting mette a disposizione dell'Aris, a particolari condizioni, 25 professionisti attraverso i quali far fronte alle diverse esigenze delle imprese e delle organizzazioni. Rigore nell'approccio e nella metodologia, qualità dei risultati unitamente alla volontà di instaurare con i clienti un rapporto di partnership duraturo nel tempo, hanno sin dall'inizio caratterizzato l'offerta della società ed attirato professionisti con esperienze affermate nel settore che si sono riconosciuti nella filosofia persegui-

ta dai soci fondatori. Poliedros Consulting è nata nel 2017 con sede legale a Milano, una sede a Roma e un recapito Torino e a Venezia. La scelta di avere più sedi nasce dalla volontà di fornire un messaggio di prossimità ai clienti e di assicurare interventi rapidi. La partecipazione all'assemblea nazionale di Aris a giugno del 2022, ha confermato non solo l'interesse ma anche la volontà da parte di Poliedros di mettere a servizio delle diverse realtà che operano nel campo della sanità privata no-profit le competenze maturate per supportarle nella gestione delle sfide e delle scelte complesse dei prossimi mesi. Coniugare la qualità del servizio con l'efficienza, garantire la sostenibilità economica ed un'attenta gestione, attirare, trattenere, motivare le risorse, gestire i processi di riorganizzazione e di rimodulazione dell'offerta sono alcune esigenze percepite che Poliedros Consulting, sia per la storia che per la sua specificità, è in grado di aiutare ad affrontare. Il tutto nel rispetto della missione di Aris con la quale è stata formalizzata alla fine di luglio un rapporto di partnership che verrà sviluppato nel territorio con i responsabili delle strutture.

Per maggiori informazioni:

a.angioni@poliedrosconsulting.com

cell. 335.6215651

m.melloni@poliedrosconsulting.com

cell. 348.4525143

o visitate il sito www.poliedrosconsulting.com

Curiamo i rischi della Sanità

European Brokers è uno dei principali broker assicurativi italiani ed opera in 132 paesi nel Mondo. Con la sua Unit dedicata alla sanità, affianca da anni **ARIS** nella consulenza e nella gestione del rischio con **programmi assicurativi mirati alle coperture** della **RC Sanitaria**, del **Cyber Risk**, dei **Rischi Property** e con una importante attività di **Risk Management**

 **+39 0698968360**  **aris@ebrokers.it**

Via Ludovisi, 16 - 00187 Roma - ebrokers.it/aris